



RASSEGNA STAMPA

03 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
22	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Polizze assistenza sanitaria, esenzione in bilico (A.Bernucci/G.Gavelli)</i>	2
26	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Il danno da trasfusione viene risarcito solo dalla comparsa dei sintomi (M.Hazan)</i>	3
21	Corriere della Sera	02/10/2022	<i>La qualita' delle cure, sfida cruciale per il futuro della sanita' (S.Harari)</i>	4
31	Corriere della Sera	02/10/2022	<i>I medici vanno trattati bene (B.Severgnini)</i>	5
1+6	Corriere della Sera	02/10/2022	<i>Int. a R.Speranza: "Il nuovo Pd guardi al M5S" (M.Guerzoni)</i>	6
28/29	Corriere della Sera	01/10/2022	<i>Il sistema dei medici a gettone. Arruolati nelle chat senza controlli. "Guadagnano 3.600 euro in 48 (S.Ravizza/G.Viafora)</i>	8
23	La Repubblica	01/10/2022	<i>"Io, il piu' bravo ai test di Medicina dove studio il cellulare non prende" (E.Ferro)</i>	11
23	La Repubblica	01/10/2022	<i>L'allergia dei medici al pronto soccorso un posto su due resta senza candidati (M.Bocci)</i>	12
14	Il Giornale	02/10/2022	<i>In lista d'attesa per l'intervento. La chiamata dopo 11 anni</i>	14
18	Libero Quotidiano	01/10/2022	<i>Concorsi truccati, indagini chiuse: il prof Galli c'e'</i>	15
30	Libero Quotidiano	01/10/2022	<i>Allarme infortuni: sono aumentati del 20% (C.Savelli)</i>	16
1+17	Il Fatto Quotidiano	02/10/2022	<i>Locatelli accusato per 17enne morta al "Bambin Gesù" (A.Mantovani)</i>	17
1	La Verita'	03/10/2022	<i>Dati fantasma dietro ai farmaci: cosi' si sprecano 85 miliardi l'anno (A.Di Francesco)</i>	20
1	La Verita'	03/10/2022	<i>Sinistra nel panico senza poltrone spera di aggrapparsi a covid e pandemia (F.Borgonovo)</i>	23
13	La Verita'	03/10/2022	<i>Gli inglesi faranno tutto in 12 mesi (A.D. F.)</i>	25
1+13	La Verita'	02/10/2022	<i>Vietato indagare sulla trattativa Pfizer-Ursula (A.Rico)</i>	26
98/99	L'Espresso	02/10/2022	<i>Int. a K.Nobre: Cervello sotto attacco (E.Coen)</i>	28
13	Avvenire	02/10/2022	<i>La chiamano per l'operazione dopo 11 anni d'attesa</i>	30
13	Avvenire	02/10/2022	<i>Medico di base, il divieto Ue (L.Moia)</i>	31
13	Avvenire	02/10/2022	<i>Screening sui fumatori per il tumore al polmone</i>	33
16	Avvenire	02/10/2022	<i>I progetti innovativi avviati dal contest "Mad for Science"</i>	34
1+13	Avvenire	01/10/2022	<i>Torna il medico e il paesino rivive (I.Traboni)</i>	35
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	02/10/2022	<i>La medicina di genere. Dibattito alla Leopolda</i>	37
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 ottobre 2022</i>	38
1	Corriere della Sera	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 Ottobre 2022</i>	39
1	L'Economia (Corriere della Sera)	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 ottobre 2022</i>	40
1	La Repubblica	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 ottobre 2022</i>	41
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 ottobre 2022</i>	42
1	La Stampa	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 ottobre 2022</i>	43
1	Il Giornale	03/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 3 Ottobre 2022</i>	44

Ultimo comma

POLIZZE ASSISTENZA SANITARIA, ESENZIONE IN BILICO

di **Antonio Bernucci** e **Giorgio Gavelli** sostenere l'onere economico delle spese sanitarie (fondi a gestione convenzionata). Nelle polizze assicurative in questione, il beneficiario delle somme rimborsate può essere il fondo sanitario contraente o anche direttamente il lavoratore iscritto, che ha ricevuto la prestazione sanitaria, sostenendone temporaneamente l'onere finanziario.

Le caratteristiche delle polizze assicurative sottoscritte da enti e Casse previdenziali a fronte dei contributi di assistenza sanitaria versati per i lavoratori non sono affatto chiare, con conseguenti perplessità riguardanti l'esenzione dal reddito per il dipendente. Vediamo perché.

Negli ultimi anni i piani di welfare hanno assunto importanza sempre maggiore nella gestione del personale delle aziende, nella prospettiva di un incremento della produttività del lavoro subordinato.

Parallelamente ai rinnovati pacchetti di welfare, da sempre ricevono l'attenzione del legislatore i contributi di assistenza sanitaria, esenti dal reddito dei lavoratori fino a 3.615,20 euro, come disposto dall'articolo 51, comma 2, lettera a) del Tuir: su questo tema, però, c'è un netto contrasto interpretativo tra due recenti pronunce di prassi dell'agenzia delle Entrate di segno decisamente opposto.

Per l'esenzione dei contributi di assistenza sanitaria è fondamentale che gli enti e le Casse destinatari, aventi esclusivamente fine assistenziale (ad esempio Fondo Est, Cadiprof), operino negli ambiti di intervento stabiliti con decreto dal ministero della Salute: requisito che, come più volte chiarito dall'Agenzia, viene rispettato laddove l'ente destinatario dei contributi risulti iscritto annualmente all'anagrafe dei fondi sanitari tenuto presso il ministero.

Il fondo sanitario iscritto può, poi, decidere se stipulare specifiche polizze con compagnie assicurative, destinando parte della contribuzione ricevuta al versamento del premio, in modo che siano queste ultime a

Proprio in merito al beneficiario delle convenzioni stipulate con imprese di assicurazioni registriamo un duplice orientamento, difforme e contrastante da parte dell'agenzia delle Entrate, divisione Contribuenti, direzione centrale Persone Fisiche. Secondo la risposta a interpello n. 443 del 6 ottobre 2020, infatti, «affinchè tale modalità organizzativa (cioè la stipula di polizze assicurative) possa realizzare i presupposti per l'applicazione del regime di non concorrenza al reddito (...) si ritiene che la Cassa sanitaria debba risultare contraente, nonché beneficiario della polizza assicurativa»; ciò in quanto, secondo il citato interpello, se i beneficiari della polizza fossero i lavoratori stessi, i contributi versati alla Cassa non si

qualificherebbero come di assistenza sanitaria, ma rappresenterebbero di fatto un *fringe benefit*, come tale imponibile quale reddito di lavoro dipendente.

All'esatto opposto, nella consulenza giuridica n. 956-3/2021, in risposta all'istanza presentata il 10 dicembre 2020, l'agenzia delle Entrate afferma che «ai fini della non concorrenza a reddito di lavoro dipendente del contributo di assistenza sanitaria non è rilevante che l'ente o la Cassa risulti, oltre che contraente anche beneficiario degli indennizzi erogati in base alla polizza stipulata (...), non avendo alcuna influenza sulla qualificazione di assistenza sanitaria dei contributi versati».

In sostanza, nel documento di prassi del 2020, il fatto che il beneficiario della polizza assicurativa risulti essere il lavoratore è ostativo alla qualificazione «di assistenza sanitaria» dei contributi versati alla Cassa, in quanto volti invece a garantire un beneficio aggiuntivo della retribuzione, e pertanto imponibili Irpef. Al contrario, secondo la consulenza giuridica del 2021, ad oggi non ancora pubblicata dall'Agenzia ma reperibile sul sito di Mefop, non rileva in alcun modo, ai fini della non imponibilità dei contributi di assistenza sanitaria, il fatto che la Cassa risulti beneficiaria o meno, oltre che contraente, della polizza stipulata sul mercato assicurativo.

Considerando che la fonte di prassi è la medesima e che l'interpretazione più recente non riporta il superamento della posizione precedente, si auspica sul tema un chiarimento definitivo da parte dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia si pronuncia in modo contrastante sui contributi versati a enti e Casse per i dipendenti

I principi

Causalità materiale e giuridica

Il danno biologico non è un "danno in re ipsa", risarcito sul piano della causalità materiale, vale a dire solo in quanto l'evento si è verificato. Il risarcimento è invece previsto solo sul piano della causalità giuridica, in relazione alle conseguenze dannose immediate e dirette dell'evento dannoso

I presupposti del risarcimento

Il danno da lesione della salute, per essere risarcibile, deve aver compromesso una o più abilità della vittima nello svolgimento delle attività quotidiane: dal fare, all'essere, all'apparire. Se non ha alcuna di queste conseguenze, la lesione della salute non è un danno medico legalmente apprezzabile e giuridicamente risarcibile

salute causato dall'evento illecito.

La Cassazione ricorda alcuni principi fondamentali, che costituiscono regole indefettibili a cui atenersi nella corretta liquidazione del danno alla salute. In primo luogo il "danno risarcibile" non è mai "in re ipsa" e non è perciò costituito dalla lesione di un diritto, che è solo il necessario presupposto per l'esistenza del danno. Non va dunque confuso il piano della causalità materiale, meramente eventistico, con quello della causalità giuridica: il danno, per esser risarcito, deve comunque manifestarsi con una perdita concreta, sia essa patrimoniale o di altro tipo.

Ciò vale anche per il danno biologico, che non è tale per il solo fatto che una lesione si sia verificata: il risarcimento del danno è possibile solo se, e in quanto, sia dimostrato che quella lesione ha prodotto una vera e propria compromissione di una o più abilità della vittima nello svolgimento delle attività quotidiane. In mancanza di questa compromissione (come statuito dall'ordinanza 7513 del 2018) «la lesione della salute non sarebbe nemmeno un danno apprezzabile sul piano medico legale e giuridicamente risarcibile».

In questo senso depono, del resto, l'articolo 138 del Codice delle assicurazioni, che definisce il danno biologico come la lesione della salute che esplica «un'incidenza negativa sulle attività quotidiane e sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato».

L'attore, dunque, ha certamente diritto al risarcimento ma solo dal momento in cui il contagio, rivelatosi tardivamente, abbia effettivamente pregiudicato la qualità della sua vita. Tale risarcimento, peraltro, non potrà cumularsi con l'ammontare dello speciale indennizzo erogato dal Fondo previsto dalla legge 210/1992: questo indennizzo deve essere dunque incorporato dal montante risarcitorio riconosciuto a favore della vittima.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il danno da trasfusione viene risarcito solo dalla comparsa dei sintomi

Salute

Il ristoro non scatta dal contagio, né si cumula con l'indennizzo ex legge 210/92

Maurizio Hazan

Il danno patito per aver contratto un virus a seguito di una emotrasfusione con sangue infetto va risarcito non dal momento del contagio ma da quello – che potrebbe essere anche di molto successivo – in cui l'agente patogeno si sia effettivamente rivelato con manifestazioni sintomatiche tali da incidere sulla qualità della vita del danneggiato. È questo il principio affermato dalla Cassazione con la sentenza 25887 del 2 settembre 2022, che cassa la decisione con cui la Corte d'appello di Firenze, liquidando il danno bio-

logico subito dall'attore per aver contratto il virus dell'epatite HBV e HVC, aveva assunto quale parametro l'età del danneggiato al momento della trasfusione e non invece quella che aveva al tempo in cui la patologia gli era stata diagnosticata.

Nel caso esaminato, peraltro, lo stesso danneggiato aveva pacificamente ammesso di non aver mai accusato alcun sintomo delle patologie contratte sino a quando, in occasione di alcuni accertamenti sanitari eseguiti vent'anni dopo il contagio, gli era stata rilasciata una diagnosi di epatite che gli avrebbe sconvolto la vita, causandogli uno stato di forte stress e depressione e costringendolo a sottoporsi a continue cure, senza prospettive di guarigione. Risultando provato il nesso di causa tra la malattia e l'emotrasfusione con sangue infetto, l'attore – dopo aver ottenuto l'indennizzo previsto dalla legge 210/1992 – ha dunque chiesto al ministero della Salute l'integrale risarcimento del danno alla

L'intervento

La qualità delle cure, sfida cruciale per il futuro della sanità

di **Sergio Harari**

Medici pagati a gettone e infermieri importati dall'estero senza verifiche sulle competenze: chi ci curerà nel prossimo futuro e soprattutto come? L'inchiesta di Simona Ravizza e Giovanni Viafora (*Corriere* di ieri) sui medici che coprono turni di pronto soccorso «a gettone», come avviene ormai in moltissime strutture italiane, leva il velo su un tema più ampio: quello della qualità delle cure in sanità. Argomento difficile da affrontare e ancor più complesso da misurare, la qualità dell'assistenza in medicina parla anche del nostro futuro. L'importanza di avere un sistema fatto da professionisti preparati e affidabili si è ben vista durante la pandemia, sebbene molti e in primis la politica se ne siano già scordati. Non è ragionevole né razionale avere una struttura sanitaria come un pronto soccorso (ma il discorso può valere per altre realtà) gestita da un medico che svolge il suo servizio per qualche ora, magari senza conoscere neanche bene le regole, l'organizzazione e i sistemi informativi di dove sta operando e il giorno dopo è da un'altra parte. Si parla tanto di continuità assistenziale, ma dove può andare a finire con dei medici e degli infermieri che si alternano a rotazione? Se alcune attività possono anche essere, almeno in parte e con certe regole, gestite da liberi professionisti che offrono la loro opera «a ore», come gli anestesisti in camera operatoria per alcuni tipi di interventi chirurgici, concepire la sanità in questo modo è una distorsione che finisce

per ricadere amaramente sulla pelle dei pazienti. Una riflessione andrebbe anche fatta sul mercato del lavoro ospedaliero in senso più ampio, una realtà con la quale bisognerà sempre più fare i conti: in Europa ormai gli infermieri scelgono il Paese nel quale il loro lavoro è meglio retribuito, mentre la Calabria assume personale da Cuba. Alcune garanzie di «qualità» del professionista e di competenza andrebbero assicurate, mentre nell'emergenza pandemica per necessità si è andati, anche in senso legislativo, in direzione opposta. Ma non è solo questo a preoccupare: vanno rivisti i cosiddetti «minimi assistenziali», ovvero quelle regole che ogni struttura sanitaria deve rispettare per legge, oggi anacronistici e sottostimati a fronte della complessità dei pazienti. Se un tempo erano appunto dei requisiti di minima, ma nessuno li riteneva soddisfacenti e li adottava realmente, oggi di fronte alle carenze di personale sono spesso applicati con ripercussioni fortemente negative sulla qualità. È anche vero che i rimborsi alle strutture sanitarie per le attività svolte, i Drg, sono ancorati a valori di decenni fa, totalmente inadeguati a riconoscere la complessità di quanto oggi richiesto per gestire un malato, così si risparmia dove si può. La sanità però non è una fabbrica e non può essere pensata con approcci tayloriani, se non vogliamo buttare via il patrimonio prezioso del nostro servizio sanitario nazionale, uno dei migliori al mondo. Ma per quanto ancora?

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Beppe Severgnini



I medici vanno trattati bene

Leggete, appena potete, l'inchiesta del *Corriere* sui «gettonisti», i medici che coprono i buchi d'organico degli ospedali: arruolati in chat senza controlli, con tre o quattro turni guadagnano più di un medico assunto. La vicenda è nota a chiunque abbia a che fare con la sanità (come operatore, amministratore, fornitore o paziente). Il merito degli autori, Simona Ravizza e Giovanni Viafora, è portare ordine nel racconto, e fornire spiegazioni. Diciamolo subito: non sono spiegazioni rassicuranti.

Tra i «gettonisti» ci sono i coscienziosi, gli opportunisti e gli incoscienti: dobbiamo sperare di trovare i primi, e non gli altri, se veniamo ricoverati o finiamo in un Pronto soccorso. Perché un medico sceglie di lavorare a gettone per una cooperativa? Per due motivi: perché in reparto non guadagna a sufficienza; e perché il lavoro in ospedale è diventato pesante e ingrato. Sottolineo questo aggettivo: la gratitudine è importante, in ogni mestiere (dal medico al carabiniere, dal giornalista al panettiere). Ho molti amici medici, e da anni li sento delusi e frustrati. Dall'agghiacciante burocrazia calata sulla sanità, dalla scarsa remunerazione, dai rischi professionali, sempre in aumento.

Denunciare un medico è diventata una prassi. Gli applausi agli eroi del Covid — eroi veri, a differenza di altri — sono durati poco. In quest'epoca di egolatria diffusa, l'idea della malattia e della morte sono considerate sgradevoli e fuori moda: se la medicina non riesce a impedirle, ce la prendiamo con i medici. Il rischio di guai giudiziari li obbliga a sottoscrivere costose assicurazioni private.

Poi ci sono i Pronto soccorso, che si ritrovano a compensare le carenze della medicina del territorio. Sempre più spesso, sono la porta d'accesso alla sanità, sebbene il loro compito sia l'urgenza. Molti accessi sono ingiustificati, tante persone non dovrebbero stare lì. Ma se vengono congedate con un codice bianco, devono pagare il ticket. Quindi, in molti casi, i codici bianchi diventano verdi: altrimenti rischia di finire in rissa.

Ecco un compito per il nuovo governo: in una democrazia adulta, il personale della sanità pubblica va pagato e trattato bene. Altrimenti chiudiamo la baracca, e lasciamo tutto alla sanità privata. Alla faccia del popolo, cui tutti vogliono bene, nel mese che precede le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO SPERANZA

«Il nuovo Pd guardi al M5S»

di **Monica Guerzoni**

Per il Pd «riflessione profonda» e un nuovo corso. «Si abbia il coraggio di costruire qualcosa di nuovo» e «un cantiere comune» con il M5S, dice Speranza.

a pagina 6

L'INTERVISTA

Speranza: il prossimo governo spinga la quarta dose
L'alternativa va costruita anche con i 5 Stelle

«Sui vaccini serve un impegno Al congresso dem ci saremo se si costruirà una cosa nuova»

di **Monica Guerzoni**

ROMA Per Roberto Speranza si avvicina il passaggio di consegne dopo tre anni al ministero della Salute, durante i quali è stato bersaglio in Parlamento dalla destra no green pass. Una «missione» per il segretario di Articolo Uno finisce e un'altra, dopo la batosta del voto, comincia: «Il percorso costituente per dare al Paese una sinistra nuova».

Il Covid rialza la testa, che inverno ci aspetta?

«La sfida non è vinta. C'è bisogno ancora di un atteggiamento di grande attenzione e va dato vigore alla nuova fase della campagna vaccinale. La raccomandazione a tutti gli over 60 è di prenotare subito la dose di richiamo con i nuovi vaccini aggiornati».

Con Conte e Draghi lei ha tenuto la linea del rigore contro il Covid. Qual è il suo passaggio di consegne a una destra in larga parte contraria all'obbligo vaccinale?

«Lasciamo una campagna di vaccinazione che ci vede tra i primi Paesi nel mondo, sia per il ciclo primario che per la terza dose. Ora bisogna dare for-

te impulso alla quarta e su questo credo dovrà impegnarsi il nuovo governo».

Giorgia Meloni ha preso voti tra i no vax e definito il suo «un modello cinese da apprendisti stregoni». La destra saprà contenere la pandemia?

«Il nostro modello ha messo al centro la difesa della vita delle persone e la centralità dell'evidenza scientifica. Da questa destra io ho ricevuto solo fango e invettive, eppure ricambierò sempre con disponibilità e serietà. Meloni dovrebbe sapere che la campagna elettorale è finita, ora devono occuparsi dei problemi reali del Paese e non della becera propaganda».

Per la Salute si fanno i nomi di Ronzulli, Moratti, Zingrillo... Lei chi sceglierebbe come successore?

«Da ministro uscente non commento il totonomi. Ho sempre detto che sulla salute e sulla pandemia non bisogna dividersi e, a differenza di quanto fatto dalla destra, io continuerò a tenere questo atteggiamento».

Come spiega la vittoria della destra?

«Un elettore su tre non ha votato, l'astensione segnala una rottura tra popolo e politi-

ca che è il primo problema di tutti. Poi, questa legge elettorale ha trasformato una minoranza nel Paese in una grande maggioranza parlamentare».

Chi ha sbagliato di più tra Letta, Conte e Calenda?

«Ho sostenuto Letta. Abbiamo pagato il fatto che le forze che governavano insieme nel Conte II sono andate divise in tre proposte diverse, come se ci fosse una legge proporzionale».

Come incollare i cocci? E al congresso sosterrete la sinistra di Orlando, Zingaretti, Bettini, Provenzano?

«Se sarà un percorso costituente serio noi ci saremo, ma il modo peggiore di affrontare una rifondazione è partire dal gioco delle figurine. Chi pensa di affrontare questo passaggio difficile con una semplice conta ai gazebo non ha capito la portata del problema».

È un no alle primarie?

«Di corse ai gazebo ne abbiamo fatte tante, ma nelle urne i voti sono stati sempre meno. Se mettiamo in discussione nome, simbolo e modello, giusto anche discutere se i gazebo siano la via giusta per scegliere il segretario».

Bindi, De Masi, Lerner e altri lanciano un appello al Pd e

al M5S per un cantiere comune. È la via giusta?

«Con Bersani e altri abbiamo chiesto per primi il coraggio di costruire qualcosa di nuovo, per la difficoltà del centrosinistra di uscire fuori dall'ambito ristretto della rappresentanza sociale di benestanti e bene istruiti».

Letta non è riuscito a portare il Pd fuori dalle ztl?

«Nella lettera di Letta ci sono parole che vanno nella direzione giusta. Congresso costituente? Io dico sì, se è un percorso profondo, che rimetta in discussione l'identità, fino al nome e al simbolo».

Che anima dovrà avere il nuovo campo largo?

«La questione sociale, la difesa di scuola e sanità pubblica, il no all'autonomia differenziata che spacca l'Italia. La pandemia e la crisi economica hanno accresciuto le disuguaglianze, generando una domanda di protezione che la destra ha saputo strumentalmente interpretare».

Arriverete a una lista unitaria col M5S, come avvenne tra Ds e Margherita sulla spinta di Prodi e Veltroni?

«Vedo un percorso in due tempi. Dobbiamo prima ricostruire il partito perno dell'alternativa, poi ricominciare a

discutere con tutti coloro che vogliono impedire alla destra di portarci indietro su lavoro, ambiente e diritti».

Anche lei pensa a Conte leader dei progressisti?

«La prima forza progressista siamo noi. Ma è un bene che i 5 Stelle abbiano scelto in maniera più compiuta la collocazione dentro questo campo. L'alternativa dobbiamo

costruirla anche con loro. Non dimentichiamo che con Conte e il Terzo polo abbiamo già governato insieme».

Quanto può durare il governo Meloni?

«Dopo aver scatenato la guerra tra ultimi e penultimi hanno preso i voti delle periferie, ma misure come la flat tax aiutano i più forti. Questa contraddizione emergerà e noi dovremo essere pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Roberto Speranza, 43 anni, deputato, è ministro della Salute dal 2019 prima con il secondo governo Conte poi con Draghi

● Ex dem, dall'aprile 2019 è segretario di Articolo Uno



Il sistema dei medici a gettone

Arruolati nelle chat senza controlli

«Guadagnano 3.600 euro in 48 ore»

La grande fuga dagli ospedali e il business delle cooperative. Ecco le offerte e i prezzi nella giungla di Telegram

di **Simona Ravizza**
e **Giovanni Viafora**

Lo scorso marzo, in un ospedale del Bresciano, una giovane donna muore poche ore dopo aver dato alla luce il terzo figlio. Uno dei medici che l'ha in cura, secondo un'autorevole testimonianza raccolta dal *Corriere*, è al lavoro da 36 ore. Al momento non si può dire se la circostanza ha giocato un ruolo diretto sul decesso; a stabilirlo dovrà essere la Procura, che sul caso ha aperto un'inchiesta (7 i sanitari indagati).

Una cosa è certa: quel medico poteva stare lì dov'era anche dopo tutto quel tempo, perché a differenza dei colleghi dipendenti dell'ospedale — e quindi vincolati al rispetto degli orari — lui era lì come gettonista. Ovvero, come uno delle migliaia di professionisti che ogni giorno entrano negli ospedali italiani, ingaggiati da cooperative esterne su affidamento delle aziende sanitarie, per coprire i sempre più numerosi buchi d'organico. Chiamati a gettone, che vuol dire pagati per un singolo turno (di solito 12 ore), in un campo sostanzialmente senza regole. Risultato: oggi è possibile, magari spinti da necessità economiche, cumulare anche più gettoni uno di seguito all'altro. Senza che nessuno controlli. Come è successo in questo caso. Ma chi di noi si farebbe visitare da un medico in piedi da 36 ore?

Questa è solo una delle criticità emerse dalla nostra inchiesta sul fenomeno dei gettonisti. Fenomeno ormai sempre più diffuso e che sta cambiando radicalmente la fisionomia degli ospedali italiani alle prese con organici ridotti all'osso. E che rappresenta, oltre a tutto ciò che vedremo, innanzitutto un dispendio per le casse dello Stato: per un gettone si arrivano a offrire fino a 1.200 euro a turno per singolo medico, in sostanza più della metà della paga che uno specializzando prende in un mese intero. Ma perché si è arrivati a questa situazione? Chi c'è dietro alle cooperative che fanno da intermediarie? E chi sono e come vengono scelti i medici che finiscono in ospedale? Sono le domande a cui abbiamo cercato di dare risposta per capire in definitiva, oggi, chi ci cura.

I buchi negli organici

Si deve partire dai numeri (impressionanti) che riguardano la carenza di medici. Un fenomeno che si deve essenzialmente a tre ragioni. Uno: il turnover in Sanità bloccato per 14 anni (dal 2005 con il governo Berlusconi 2 al 2019, con il Conte 1, che ha portato le assunzioni a un +10%). Due: una programmazione miope, se

non proprio del tutto errata, con contratti di specialità al ribasso per anni e mai tarati per sostituire chi va in pensione, tanto che dal 2015 al 2020 i pensionabili sono stati 37.800, a fronte di 24.752 specializzati pronti per entrare nel servizio sanitario. Tre: una clamorosa accelerata delle dimissioni volontarie da parte dei medici ospedalieri, specie dopo il Covid, dovuta a un peggioramento generale delle condizioni di lavoro, con turni sempre più massacranti e un'aumentata conflittualità con i pazienti. Nel 2021 si sono registrati 2.886 licenziamenti volontari: +39% rispetto al 2020. È un trend che, se confermato, porterà a una perdita complessiva tra pensionamenti e licenziamenti di 40 mila specialisti entro il 2024 (stima del sindacato dei medici Anaa).

Il meccanismo

Qualcuno, però, in ospedale ci deve pure essere. Le aziende sanitarie, con le spalle al muro, si affidano alle cooperative: sono loro a garantire i medici pagati a gettone. Il problema riguarda soprattutto il Pronto soccorso, che sono i reparti più in crisi. Secondo un'indagine svolta per il *Corriere* dalla Società italiana di medicina di emergenza e urgenza, guidata da Fabio De Iaco, su un campione di 31 ospedali, oggi un paziente ha una possibilità su 4 di essere assistito in Pronto soccorso da un medico di una cooperativa. Ma nelle notti o nei weekend la proporzione può arrivare a una su due.

Sembra un paradosso, ma trovare un medico per le cooperative non è difficile. Le aziende ospedaliere alle strette concedono bandi remunerativi, con requisiti di accesso spesso bassi (e in ogni caso ben lontani da quelli che vengono richiesti per un medico interno, che dev'essere quanto meno specializzato). Esempio: l'ospedale Papa Giovanni XXIII, con uno dei Pronto soccorso più importanti della Lombardia, e il cui nome ha fatto il giro del mondo come uno dei primi avamposti della lotta contro il Covid, riesce a risolvere la situazione affidandosi a una cooperativa. La determina è la numero 233 del 4 maggio 2022 dal titolo: «Affidamento del servizio di Guardia medica presso il Pronto soccorso della sede dell'Asst Papa Giovanni XXIII. Durata 7 mesi dal 01.05.2022 al 30.11.2022. Spesa complessiva presunta euro 183.382,50 Iva 5% compresa». La necessità è di coprire 175 turni, durata 12 ore ciascuno, compenso 998 euro a turno. Il criterio di scelta, come è possibile leggere testualmente, è «il minor prezzo». Punto. In questo contesto è facile per chi vuole sottrarsi a qualsiasi tipo di vincolo di qualità espandersi a scapito delle cooperative che invece investono in sicurezza, esperienza dei medici e

legalità. E anche semplice, per chi non sostiene questi costi, poter applicare prezzi inferiori e così aggiudicarsi molti bandi di gara: si possono affidare magari a neolaureati, cosa facile tra l'altro visto che negli ultimi dieci anni sono rimasti esclusi dalle scuole di specialità 11.652 neolaureati, oppure a medici stranieri. A scapito naturalmente della sicurezza dei pazienti.

Le offerte sui social

Incrociare la domanda con l'offerta è facile. Le cooperative mettono gli annunci sui loro siti, ma soprattutto sui social, come Telegram. Ci sono canali *ad hoc*, dove se si è medico ci si iscrive con un clic e si resta in attesa del gettone giusto. Il *Corriere* è riuscito ad avere accesso ad uno di questi canali, dove per qualche settimana ha potuto osservare i messaggi in arrivo. Come questi: «Qualcuno sarebbe interessato a coprire dei turni notturni codici minori in provincia di Vicenza? Compenso 65 euro l'ora». E si specifica, per chi non avesse inteso: «Facendo un semplice calcolo sono 4.680 euro per sei gettoni». I messaggi sono decine al giorno. Gli orari dei turni non sembrano un problema. Una società inserisce l'annuncio per un posto di guardia diurna e notturna in una clinica riabilitativa di Arezzo: «Compenso 420 euro a turno, possibilità di fare 24 ore o 48 ore consecutive (consentito dalla clinica) e turni accorpatisi». Un altro ancora: «Cercasi medico da inserire in organico per la copertura di turni diurni e notturni e per la gestione dei codici minori del Pronto soccorso di Nuoro. Compenso 600 euro a turno di 12 ore più alloggio. Possibilità di accorpare turni per chi viene da fuori Regione». L'accorpamento dei turni è considerato un *benefit*: «Ci sono medici *trasfertisti* che si organizzano in pullman, prendono 3 o 4 gettoni consecutivi lavorando fino allo stremo e poi tornano a casa con un bottino di 4-5.000 euro che basta per tutto il mese», ci riferisce un primario lombardo che chiede di parlare coperto dall'anonimato.

Il quadro è talmente stravolto che ormai si registrano casi paradossali: l'ex direttore del Policlinico di Monza e poi viceprimario a Padermo, Riccardo Stracka, 44 anni, si è licenziato, lasciando il posto fisso, e si è messo a fare il gettonista per una cooperativa che si muove tra Lombardia, Piemonte e Veneto. Dice di guadagnare il 60-70% in più rispetto a prima; mentre la qualità di vita gli è radicalmente cambiata: possibilità di organizzarsi. E i gettoni consecutivi sono solo uno dei problemi. Un altro riguarda la continuità dell'assistenza: «Mi trovo in reparto ogni sera un medico diverso», confida un altro direttore di unità complessa della Lombardia. Senza parlare dei titoli: poche sere fa, uno dei principali Pronto soccorso di Milano era gestito da un medico dei trasporti (che certifica il rinnovo delle pazienti). Finito il lavoro in azienda, è andato a prendersi il gettone da 1.200 euro.

Chi arriva in corsia?

A presidiare sulla qualità dei medici mandati in corsia sono le cooperative stesse, alla serietà delle quali è affidata la valutazione dei curricu-

la. Ed è una giungla. Nessuna norma del ministero della Salute impone ai direttori generali degli ospedali le regole da seguire per stilare i bandi di gara per esternalizzare alle cooperative, per cui ciascuno può fare praticamente quel che vuole. Basta spulciare i bandi degli ultimi mesi per accorgersi che le cooperative operano in un mercato assolutamente fuori controllo. Promessi professionisti d'eccellenza, nessuna certezza su chi davvero arriva in corsia. Un altro aspetto rilevante è quello delle garanzie fideiussorie (bancarie o assicurative) che quasi nessuna Asl si prende la briga di controllare. «Conosco ditte che hanno presentato fideiussioni di sconosciuti enti stranieri e di Asl che, dopo aver revocato gli appalti, hanno grossi problemi a incassare le garanzie», ci dice il dirigente di una delle più importanti cooperative che operano nel Nord Italia. «E molte Asl non si prendono neanche la briga di consultare il casellario Anac sull'Anticorruzione per verificare che le ditte non abbiano avuto problemi».

Salute e affari

A spulciare tra le varie cooperative le sorprese non mancano. Una delle più attive, con appalti in decine di ospedali tra la Lombardia e l'Alto Adige (e un giro di un centinaio di medici) è per esempio la Medical Service Sudtiro. Dietro al gruppo costituito nel 2018 «con l'obiettivo — come si legge sulla modesta pagina web — di fornire professionisti della Sanità idonei a colmare il fabbisogno di personale», c'è una persona sola, il dottor Jamil Abbas, origini libanesi, da anni trapiantato a Bolzano dove lavora come libero professionista in Pronto soccorso. Le due società che operano dietro alla Medical Service sono intestate una alla moglie, l'altra al figlio 23enne (attiva dal 2021). Addetti: uno. Stranezze, come quella che riguarda la Venice Medical Assistance, gestita da marito e moglie, Carla Pirone e dal medico Pietro Piovesan. I messaggi con i loro annunci appaiono nelle chat dei medici: lo scorso maggio a un gettonista venivano offerti 90 euro all'ora per un posto al Pronto soccorso dell'ospedale Santorso di Vicenza. Peccato però che l'ospedale avesse l'appalto con il colosso Anthesys di Treviso (cooperativa da 390 dipendenti). Chi controlla, quindi, a chi viene affidato che cosa? «È stata un'ingenuità, avevamo semplicemente rilanciato un messaggio per conto di una persona — ci ha detto al telefono Pirone —. Noi ci occupiamo di altro». In realtà, sulle chat dei medici, nel periodo da noi osservato, ci sono altri annunci della Venice Medical Assistance. Vedi quello del 6 agosto per «turni presso il Pronto soccorso di Conegliano». Gettone: 59 euro all'ora.

Così gli affari per le cooperative, che di solito su ogni turno trattengono una percentuale che va dal 7 al 15%, vanno a gonfie vele. La stessa Anthesys ha indicato nel 2021 ricavi quasi raddoppiati: 14 milioni di euro contro gli 8,8 del 2020. Utile 234 mila euro contro i 92 mila dell'anno precedente. «Il continuo ampliamento dei servizi — si legge sul bilancio — ha portato un incremento dell'attività di oltre il 64% con punte di 90 rispetto all'anno precedente». E lo stesso vale per la Medical Service Sudtiro: nel 2021 i ri-

cavi hanno toccato 1,4 milioni di euro (+30%) con un utile di 178 mila euro. «L'esercizio è stato caratterizzato da un incremento di ricavi di prestazioni di servizi, addirittura sorpassando notevolmente i risultati degli anni precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primario e i «gettonisti»

«Ci sono colleghi che si spostano con i pullman per andare dove serve. Con 3 o 4 turni prendono di più dello stipendio di un assunto in ospedale»

420
Euro

Il compenso, a turno, offerto da una società di Arezzo per un posto di guardia diurna e notturna in una clinica riabilitativa

7

Indagati

quelli di un ospedale del Bresciano dove, a marzo, una donna è morta dopo un parto. Uno dei medici che l'aveva in cura era al lavoro da 36 ore, pagato a gettone

14

Millioni di euro

I ricavi, nel 2021, di una delle cooperative, la Anthesys. Nel 2020 aveva avuto ricavi per 8,8 milioni. Sempre nel 2021 l'utile è stato di 234 mila euro contro i 92 mila del 2020

Inoltrato da **15 luglio**

Cercasi medico da inserire in organico per la copertura di turni diurni e notturni per la gestione dei codici minori del ps di Nuoro
 Incarico a partire da Agosto
Compenso €600 a turno di 12 ore più alloggio
 Possibilità di accorpate i turni per chi viene da fuori regione
 Gli interessati inviare cv a info@medicofree.com

Inoltrato da **13 giugno**

AREZZO

CLINICA RIABILITATIVA ORTOPEDICA, 80 posti letto Cercasi medici per attività di guardia diurna e notturna, anche neolaureati
 Attività predominanti: controllo del paziente, medicazioni, compilazioni cartelle cliniche, ricovero e dimissioni
 Le guardie notturne possono essere equiparate ad una guardia medica; in caso di sintomi non gestibili si chiama il 118

Compenso proposto €420A turno da 12 ore

Pagamento max a 30 giorni (di solito 15'gg dopo emersione fattura)

Possibilità anche di far 24 ore o 48 ore consecutive (consentito dalla clinica) e turni accorpate

La clinica si trova vicino ad ingresso autoradiale e facilmente raggiungibile per chi viene da fuori

Gli interessati inviare cv a info@medicofree.com

Inoltrato da **29 giugno**

Qualcuno sarebbe interessato a coprire dei turni notturni codici minori, quindi bianchi e verdi in un PS in provincia di Vicenza? Compenso euro 65/ora. Le date sono: 9, 10, 11, 14, 24 e 25 luglio.
Facendo un semplice calcolo sono 4.680 euro, ripeto per sei gettoni. Se qualcuno fosse interessato, posso girare il contatto del referente della cooperativa.



Marco Zenari, veronese: ha preso 90 punti su 90

“Io, il più bravo ai test di Medicina dove studio il cellulare non prende”

di Enrico Ferro

Vive in un paesino della provincia di Verona con 2.500 abitanti l'unico studente italiano ad aver passato il test di Medicina senza nemmeno un errore. Marco Zenari da Mezzane di Sotto ha 19 anni e una barriera naturale che lo aiuta a concentrarsi: la quasi totale assenza di segnale del telefono cellulare: «Diciamo che questo mi aiuta a non avere distrazioni quando studio. Qua intorno ci sono solo campi e colline. Nessun rumore, poche persone. È la condizione ideale per studiare».

Novanta risposte giuste su 90, l'unico tra 58 mila partecipanti: come ha fatto?

«Nell'estate della quarta ho cominciato a fare qualche quiz di simulazione per capire come funzionasse il test. Devo dire che quello che ho imparato al liceo scientifico è stato fondamentale per me. Le materie studiate lì sono la base di questo test. Dopo la maturità ho ripassato tutto il programma».

Ha fatto gli Alpha test?

«No, ho preferito usare i libri di scuola».

Con quale voto era uscito dalla Maturità?

«Con 100 e lode».

Come le è sembrato, nel complesso, il test d'ingresso?

«Mi è piaciuto perché quest'anno c'erano più domande di fisica, matematica e biologia e meno di cultura generale. C'erano tante domande difficili, a cui davvero non si può rispondere senza aver studiato tanto».

C'è qualche domanda in cui ha tentennato?

«Certo. Alcune le avevo sbagliate, ma poi rileggendo sono riuscito a

individuare gli errori. Le ho corrette con l'ultima revisione».

Punteggio pieno, quindi?

«Sessanta risposte giuste, 90 punti. Davano 1,5 punti per ogni risposta corretta e - 0,4 per ogni errore. C'è anche chi finisce sotto zero».

Ma lei ha la percezione di aver fatto qualcosa di speciale?

«Onestamente, no. Il test mi è andato bene ma è presto per cantare vittoria».

A proposito, dove studierà?

«All'Università di Verona».

Ha già un'idea della

specializzazione che sceglierà?

«Ancora no. Mi prendo questi cinque o sei anni per decidere. Mi incuriosiscono immunologia, neurologia, dietologia, endocrinologia, oncologia. Vedremo».

Ha qualche medico in famiglia?

«No. Mio padre Franco è dirigente d'azienda, mia mamma Ilenia fa l'insegnante di lingue. E poi c'è Greta, la mia sorella gemella, che studia animazione e grafica 3D».

Ha sempre avuto il pallino della Medicina?

«Da quando ho iniziato il liceo ho capito che erano le materie scientifiche quelle in cui riuscivo meglio. Solo allora ho cominciato a pensare a Medicina».

Cosa fa nel tempo libero?

«Vado in palestra, faccio lunghe passeggiate in mezzo al verde, vedo gli amici. Non ho la fidanzata. Il calcio non mi piace, i social li uso con molta moderazione. E studio tanto».

Davvero a Mezzane di Sotto i cellulari non hanno segnale?

«I ripetitori sono pochi e lontani. Noi abbiamo il wi-fi in casa, durante la dad ho avuto un po' di difficoltà. Ma alla fine sono riuscito a fare tutto lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO UNO
MARCO ZENARI,
STUDENTE
DI VERONA

Mi sono preparato sui libri del liceo. Dopo la maturità ho ripassato tutto il programma



IL FUTURO DELLA SANITÀ

L'allergia dei medici al pronto soccorso un posto su due resta senza candidati

di Michele Bocci

Non è neanche un lavoro per giovani. Che i medici strutturati avessero problemi a svolgerlo si era capito da tempo, viste le continue uscite dei camici bianchi dai pronto soccorso. Adesso, i dati sulle borse di studio per le specializzazioni in Medicina rivelano che anche i neo laureati hanno scarso interesse per l'emergenza. Il primo giro di assegnazioni alle scuole universitarie si è appena concluso e 445 posti di medicina di urgenza su 886, cioè la metà, non sono stati assegnati. Quindi il problema non era lo scarso numero di borse messe a disposizione dagli atenei, che negli ultimi anni è stato aumentato, ma piuttosto quello delle vocazioni. Pochi sono disposti a lavorare in reparti dove i turni sono duri e gli organici in difficoltà. Così le prospettive per il sistema sanitario in un settore centrale della sua attività sono buie.

I dati sulle assegnazioni sono stati elaborati dall'Anaao, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Il bando per le varie scuole è nazionale e ogni candidato teoricamente può indicare in ordine di gradimento tutte le specialità e tutte le sedi universitarie, per un totale di ben mille scelte. Si fa un test e per essere ammessi alle scuole non c'è un voto minimo. Se alcuni posti restano vuoti è perché nessuno ha indicato quella specialità nemmeno come ultima ipotesi.

«I giovani non scelgono il pronto soccorso per tre ragioni – dice Piero di Silverio, segretario di Anaao – Intanto si tratta spesso di reparti male organizzati e pieni di pazienti, molti dei quali dovrebbero essere curati altrove. Poi non c'è possibilità di fare carriera. Infine, non si guadagna abbastanza rispetto al tipo di lavoro rischioso, complesso e stancante». Secondo il sindacalista «è necessario agire sul contratto. Non bastano i circa 80 euro al mese stanziati dal ministro Roberto Speranza. Gli stipendi vanno adeguati alle condizioni mutate. E poi bisogna dare la possibilità di fare carriera».

Quest'anno erano 14.378 i posti nelle scuole di specializzazione. Il 12%, cioè 1.768, non sono stati assegnati. Si tratta di un dato interessante perché l'aumento delle borse era un modo per affrontare la crisi di organici del sistema sanitario. La prossima settimana, però, chi è rimasto fuori può rientrare, scegliendo un

posto libero. Visto che al momento dell'iscrizione si potevano inserire le proprie preferenze, è difficile che le cose cambino molto. «Di certo non aumenterà il numero degli specializzandi in medicina di urgenza – dice Giammaria Liuzzi di Anaao Giovani – Coloro che volevano iscriversi a quella scuola l'hanno già fatto. E chi non era interessato prima, di certo non ha cambiato idea adesso».

La specialità con più posti non assegnati (ben il 74%) è la microbiologia e virologia. Seguono patologia clinica e biologia clinica (63%) e radioterapia (62%). Urgenza a parte, a colpire sono i numeri delle borse non assegnate in chirurgia toracica (il 35%) chirurgia generale (18%), malattie infettive (15%) e anestesia e rianimazione (14%). Fanno il pieno invece specialità forti nel privato, come chirurgia plastica, dermatologia, oftalmologia. Poi ci sono scuole dove i posti liberi sono pochissimi e verranno presi da chi è rimasto fuori, come otorino, ginecologia e radiologia.

«Non basta aumentare i contratti – dice Liuzzi – la formazione va fatta anche negli ospedali non universitari, come accade negli altri Paesi europei». Sull'emergenza «lo specializzando percepisce 1.300 euro al mese per formarsi in reparti con carenza cronica di specialisti, accanto a colleghi di cooperative che prendono in un giorno quasi quanto lui in un mese». Ecco un'altra tendenza. Sempre più medici lavorano al pronto soccorso come turnisti, liberi professionisti che tappano i buchi degli ospedali in crisi. E intascano anche 100 euro l'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



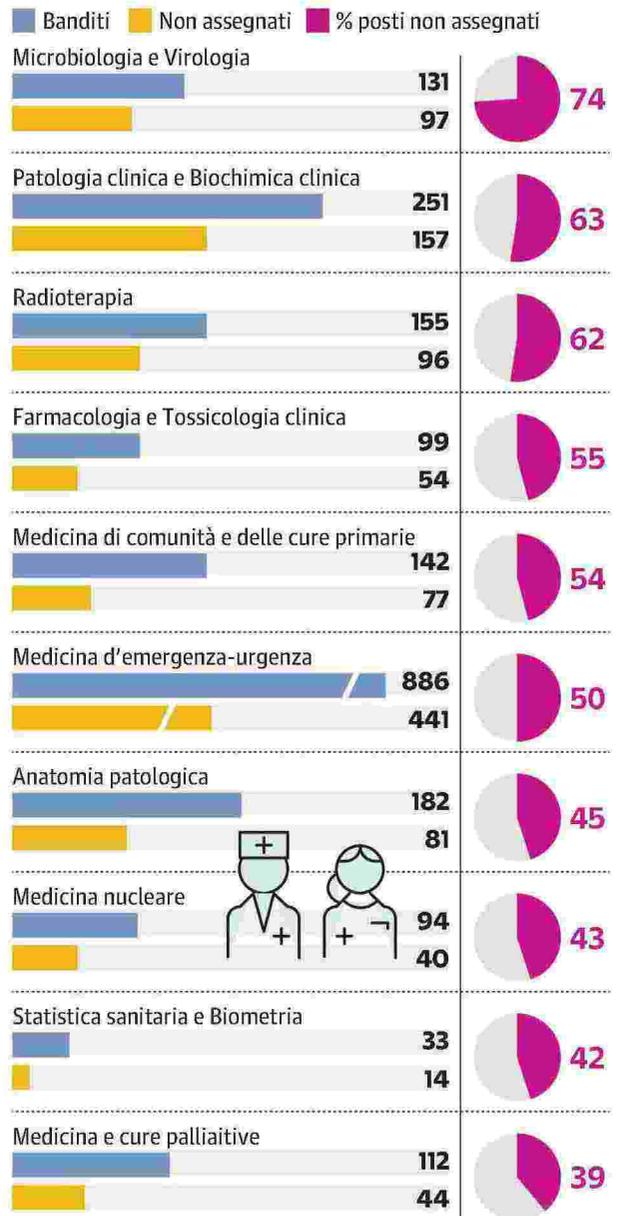
FABIO BUSSALINO

▲ La grande fuga

Nei pronto soccorso c'è sempre meno personale: molti medici dell'emergenza chiedono il trasferimento, mentre i posti per la specializzazione rimangono vacanti per la mancanza di candidati

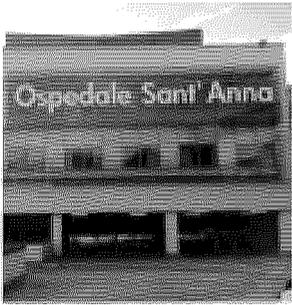
Ecco le graduatorie delle specializzazioni: per alcune c'è la coda, per altre mancano le domande

I posti rimasti vacanti



COMO

In lista d'attesa per l'intervento La chiamata dopo 11 anni



L'OSPEDALE Il Sant'Anna

■ Un tema caldo per l'agenda del nuovo governo in corso di formazione è sicuramente quello legato alle liste d'attesa della sanità. Ma quello che è accaduto a Como va oltre ogni possibile intervento o soluzione ai disagi dei cittadini. Succede infatti che una signora abbia ricevuto una chiamata dall'ospedale Sant'Anna di Como per fissare un intervento chirurgico. Peccato che la richiesta dello stesso fosse avvenuta 11 anni fa. La donna, furiosa, ha raccontato il caso alla «Provincia di Como» e il dossier è arrivato anche in Regione Lombardia.

Un caso limite e in totale controtendenza per la sanità lombarda, un'eccellenza a livello nazionale, e in totale controtendenza rispetto agli ordini dell'assessore Letizia Moratti di ridurre al minimo le liste d'attesa che, per un intervento non grave come in questo caso, va di norma dai 10 ai 15 mesi. «Abbiamo chiesto il nominativo della paziente per verificare se non si sia trattato di un disguido informatico, dal momento che non si sono mai verificati questi tempi in casi si-

mili - spiegano dall'ufficio stampa dell'autorità sanitaria di Como - Tutta la storia è da verificare anche perché il Sant'Anna rispetta le tabelle prefissate dalla Regione per i tempi d'attesa massimi, sia per gli interventi oncologici, sia per tutto il resto delle prestazioni», la precisazione.

Anche perché, di norma, le prestazioni non eseguite vengono cancellate automaticamente dopo cinque anni dalla richiesta effettuata. Anche la regione Lombardia avviato le verifiche sul caso che fa certamente scalpore ma che potrebbe essere frutto di un banale errore informatico o di registrazione della pratica.

Secondo quanto denunciato dalla signora, l'intervento chirurgico a cui si sarebbe dovuta sottoporre sarebbe stato di routine e non grave e non è chiaro se sia stato già effettuato, magari in un'altra struttura. Evidente invece la sorpresa della diretta interessata alla richiesta se fosse ancora interessata a quell'intervento di cui, magari, nemmeno si ricordava più.

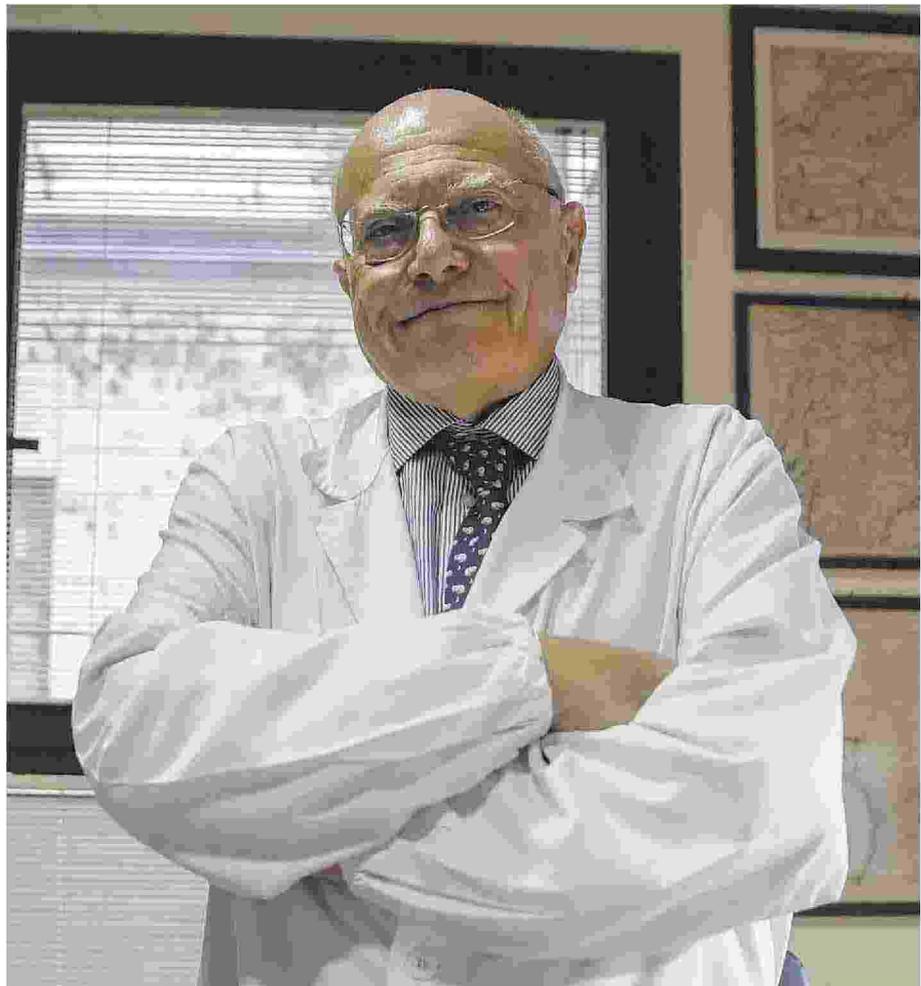


INCHIESTA MILANESE SULLE PRESUNTE IRREGOLARITÀ ALL'UNIVERSITÀ STATALE

Concorsi truccati, indagini chiuse: il prof Galli c'è

■ La procura di Milano ha chiuso l'inchiesta sui presunti concorsi truccati - selezioni per i posti di professore e ricercatore universitario - alla facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano. Rispetto alle 33 posizioni iniziali, l'avviso di chiusura delle indagini preliminari è stato notificato a 25 indagati, tra cui anche il noto infettivologo Massimo Galli. Le restanti posizioni sono state stralciate in vista di un'archiviazione.

Le accuse nei confronti di Galli sono comunque state ridimensionate: all'ex direttore del reparto Malattie Infettive 3 dell'ospedale Sacco di Milano, i pm contestano di aver condizionato solo un concorso, ovvero la selezione dell'aprile 2020 per il posto da professore associato alla Statale così da favorire il suo «pupillo» Agostino Riva, poi risultato vincitore. L'infettivologo deve rispondere delle ipotesi di reato di turbativa e falso.



Nei cinque principali campionati europei

Allarme infortuni: sono aumentati del 20%

CLAUDIO SAVELLI

■ Nei cinque maggiori campionati europei, quelli in cui si gioca di più, gli infortuni sono aumentati del 20%. Il dato è relativo alla stagione 2021/22, quindi non quella attualmente in corso dove, ad occhio, è prevedibile un nuovo incremento, ed è stato rintracciato dalla Howden's European Football Injury Index in un report consultabile anche online. La volontà è cogliere un andamento all'interno "del dibattito sull'affollamento delle partite e sulle richieste ai vertici del calcio di attuare riforme per cambiare il calendario", in modo da offrire ai club da-

ti concreti a supporto della richiesta: diminuire la frequenza delle partite che, invece, aumenterà dal 2024 con le riforme delle competizioni Uefa.

Negli ultimi cinque top campionati europei (inglese, spagnolo, italiano, tedesco e francese) si sono verificati 4810 infortuni contro i 3988 della stagione 2020/21. Che i problemi siano dovuti alla mole di partite e all'intensità delle stesse è confermato dalla più alta concentrazione di infortuni in Premier League, la lega in cui si gioca di più e con più ferocia in assoluto: 1231 infortuni in totale, con il Chelsea "leader" a quota 97. Seguono Bundesliga (1205) e Li-

ga (848) davanti a serie A e Ligue 1.

L'assenza di un giocatore è anche uno spreco economico, se è vero che lo stipendio va ad una risorsa indisponibile. Moltiplicando il costo giornaliero di un atleta per il numero di giorni in cui non era disponibile a causa di un infortunio, è stata stimata la perdita economica dei club durante il 2021/22 in 610 milioni di euro totali. Il Psg, anche per via degli altissimi ingaggi, è la società che ha più sperperato denaro per gli infortunati (40,7 milioni), seguito dal Real Madrid (40,4) e dal Barcellona (33,2). Allargando lo studio alle intere leghe, però, i più penalizzati in termini economici restano gli in-

glesesi con un "costo" stimato in 219,6 milioni di euro.

Non a caso dalla Premier arrivano le più insistenti richieste circa una riduzione del numero di partite: Klopp e Guardiola sostengono sia impossibile mantenere alta la competitività e la qualità dello spettacolo con tutte queste gare, e hanno pure ragione, non fosse che più partite portano anche a loro più soldi. Il sindacato mondiale dei giocatori intanto sta pensando a sistemi per limitare i carichi sui calciatori. Uno di questi è stata la conferma delle cinque sostituzioni. I prossimi potrebbero essere i periodi di riposo minimi di quattro settimane durante lo stop di campionati e una pausa a metà stagione di due settimane per tutti i giocatori, senza eccezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO A ROMA

Locatelli accusato per 17enne morta al "Bambin Gesù"

◀ MANTOVANI A PAG. 17

L'INCHIESTA

ROMA Il pm: il trapianto fallì per errori medici. La madre di Lisa accusa il prof ex Cts. Due specialisti già imputati. Mancava un donatore di riserva

Morta a 17 anni al Bambin Gesù "Locatelli era informato di tutto"

» **Alessandro Mantovani**

C'è il dolore di una madre e di un padre che hanno perso la figlia adottiva, entrata in ospedale con le sue gambe e uscita senza vita a 17 anni dopo due settimane di agonia, uccisa il 3 novembre 2020 da un'infezione batterica presa in ospedale, favorita da un trapianto di midollo ritenuto sbagliato dai consulenti della Procura di Roma. C'è la richiesta di rinvio a giudizio per due medici del Bambin Gesù, ospedale di riconosciuta eccellenza per l'oncologia pediatrica, accusati di una serie di errori che dà i brividi. E a gennaio un giudice dovrà occuparsi del professor Franco Locatelli, oncoematologo di fama, direttore del reparto e presidente del Consiglio superiore di sanità, noto ai più per il forte impegno nell'emergenza Covid-19.

PER LOCATELLI e per l'altro primario, Mauro Montanari, il pm Pietro Pollidori aveva chiesto l'archiviazione. "Non sembra siano stati effettivamente coinvolti - aveva scritto - né adeguatamente informati" delle scelte compiute per la paziente. Ma all'archiviazione si sono opposti i genitori di Elisabetta "Lisa" Federico, la soprintendente archeologica di Viterbo

Margherita Eichberg e il biologo dell'Istituto superiore di sanità Maurizio Federico, che da due anni cercano di tenere alta l'attenzione sul caso. La giudice Francesca Ciranna terrà udienza il 12 gennaio e poi deciderà se archiviare o disporre nuove indagini. L'udienza preliminare per i medici già imputati, Pietro Merli e Rita Maria Pinto, non è ancora fissata.

È un caso che colpisce perché la ragazza apparentemente stava bene, la grave malattia del sangue che aveva - citopenia refrattaria dell'infanzia, una mielodisplasia - era stata scoperta per caso grazie a uno strano livido, comparso dopo una caduta in monopattino. Un incidente da diciassette in salute, proprio come appariva su Tik Tok e su Instagram. Ucraina, adottata con il fratello nel 2009, Lisa faceva grandi sorrisi perfino nel letto dell'ospedale.

Il trapianto non era urgente, lo dicono tutti i periti che per il resto si scontrano ferocemente. I consulenti del pm, il medico legale Stefania Urso della Sapienza e l'oncoematologo Paolo Di Bartolomeo, già primario al Santo Spirito di Pescara, puntano l'indice sul ricovero di 51 giorni ritenuto troppo lungo, se non "dannoso" vista l'infezione; sulla profilassi antibatterica fallace; sul trapianto eseguito "afresco" con un midollo carente di cellule stami-

nali, proveniente da una donatrice tedesca, in difformità dalle linee guida emanate nel marzo 2020 per il Covid-19 che raccomandavano di congelare il materiale per valutare con calma, anziché procedere subito con il condizionamento mieloblastivo, la chemioterapia che prepara il trapianto e lo rende inevitabile; sulla mancata individuazione di un donatore di riserva - pure suggerita dalle linee guida - e sull'esclusione del fratello di Lisa, per alcuni aspetti compatibile.

LA DIFESA contesta la ricostruzione: "L'infezione è sopraggiunta in terapia intensiva, dopo il trapianto, quando l'attaccamento delle cellule cominciava a dare risultati. E lo stesso consulente del pm ha fatto decine di trapianti in quelle condizioni", sostiene l'avvocato Gaetano Scalise, che difende i medici e ribadisce la sua "vicinanza" ai familiari di Lisa. Il legale si è affidato a un pool di consulenti - l'anestesista Marco Piastra del Gemelli, gli oncoematologi Riccardo Masetti dell'Università di Bologna e Marzo Zecca del San Matteo di Pavia e il medico legale Caterina Offidani del Bambin Gesù - che ribattono punto per punto: profilassi adeguata, scelta del donatore corretta, congelamento non più necessario secondo le nuove linee guida del

settembre 2020. Insomma tutto regolare ma purtroppo i trapianti di midollo non sempre riescono. Nessuno in Europa ne fa quanti il Bambin Gesù: ben 208 nel 2021, quasi il 50% in più rispetto al 2015, con esito positivo in oltre il 90% dei casi per le malattie non maligne e sopra il 75% per le leucemie. C'è battaglia fra i periti anche sui dati di Pescara, cioè del centro diretto fino al 2018 dal consulente dell'accusa, Di Bartolomeo: al di là delle letture opposte nel merito, i consulenti del pm accusano per iscritto quelli della difesa di essersi procurati abusivamente da un registro di cui è responsabile proprio il professor Locatelli. "Quei dati sono a disposizione degli specialisti", replica Scalise. Intanto le linee guida, ancora nell'agosto 2021, raccomandano "fortemente" il "donatore di back up", cioè di riserva, "a tutela di pazienti già condizionati per i quali non sia possibile finalizzare l'infusione", come nel caso di Lisa. Sul tema Maurizio Federico, il papà della ragazza, aveva sollecitato il ministero della Salute, raccogliendo oltre 85 mila firme su *Change.org* sotto la petizione "Mai più senza piano B".

Federico e sua moglie Margherita Eichberg sottolineano "le difficoltà nel trovare periti

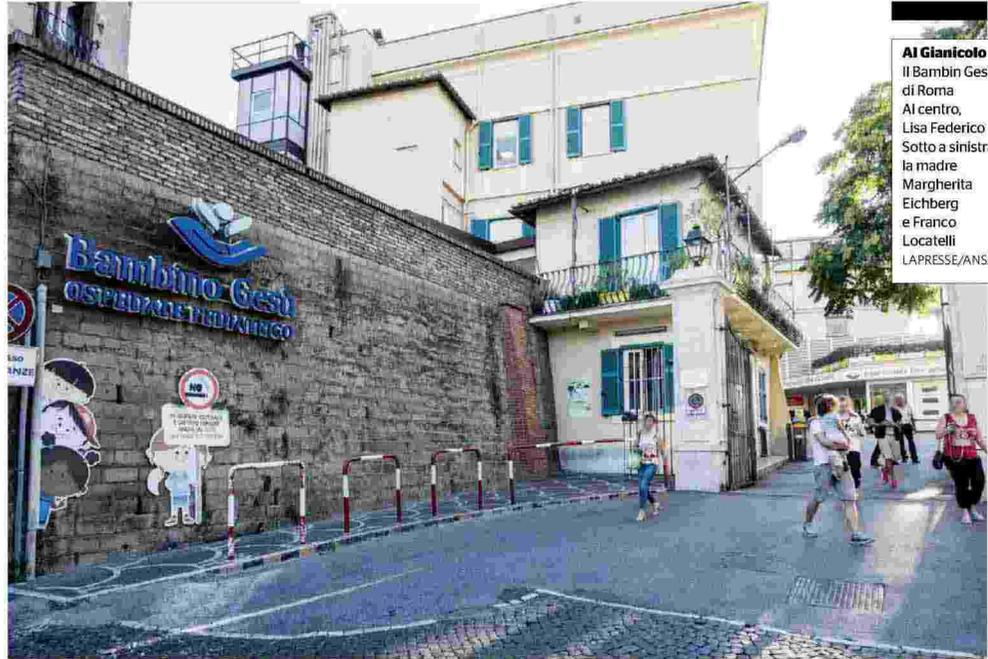
disposti a mettersi contro il Bambin Gesù”, potente ospedale del Vaticano. Quanto al professor Locatelli, l’architetto Eichberg ricorda: “Era il direttore, gli ematologi ci dicevano sempre che dovevano consultarsi con lui. In reparto veniva il

sabato. È stato più volte da mia figlia. E dopo il trapianto mi disse: ‘Ci hanno fatto uno scherzetto dalla Germania”, un riferimento al midollo tedesco rivelatosi inadeguato. Al di là del buon

gusto, sembra una conferma ma che il professore fosse, se non coinvolto, almeno un po’ informato. Con *il Fatto Quotidiano* Locatelli non ha voluto parlare. L’avvocato Scalise dice: “Non mi sembra il linguaggio

del professore”. E sul merito: “Non era Locatelli a decidere”. Il Bambin Gesù non conferma e non smentisce la frase dello “scherzetto”. Decideranno i giudici se c’è stata colpa medica e da parte di chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Gianicolo
 Il Bambin Gesù di Roma. Al centro, Lisa Federico. Sotto a sinistra la madre Margherita Eichberg e Franco Locatelli. LAPRESSE/ANSA

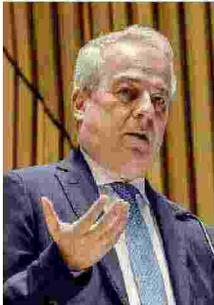
Era il direttore e gli ematologi dicevano sempre che dovevano consultarsi con lui

Margherita Eichberg



**SU FQ EXTRA
IL VIDEO
DELLA MAMMA**

DA DOMANI sarà disponibile su www.ilfattoquotidiano.it l'intervista video alla mamma di Elisabetta "Lisa" Federico, Margherita Eichberg, soprintendente archeologica che accusa il professor Franco Locatelli, direttore dei trapianti al Bambin Gesù, ex coordinatore del Cts



Dati fantasma dietro ai farmaci: così si sprecono 85 miliardi l'anno

Per Transparimed irregolari 5.500 trial clinici. L'Italia è la peggiore. Aifa prende tempo

di **ANTONIO DI FRANCESCO**

■ Ogni anno nel mondo 85 miliardi di fondi, pubblici e privati, destinati alla ricerca finiscono sprecati, anche a causa della mancata trasparenza di istituti e fondazioni che conducono sperimentazioni cliniche, ma si guardano bene dal pubblicarne i risultati. L'associazione Transparimed denuncia: circa 5.500 trial e studi poco trasparenti. Di questi più di 1.200 in Italia. E l'Aifa?

alle pagine 12 e 13

FARMACI fuori controllo

Denuncia di Transparimed: dati fantasma per i nuovi medicinali, irregolare la pubblicazione di 5.500 trial clinici. Sprecati 85 miliardi di euro destinati agli studi. Il Paese peggiore? L'Italia

di **ANTONIO DI FRANCESCO**



■ La stima, seppur conservativa, fa una certa impressione: ogni anno, nel mondo, 85 miliardi di fondi destinati alla ricerca scientifica svaniscono nel nulla. Sprecati, anche a causa della mancata trasparenza di istituti scientifici, università e fondazioni sanitarie che conducono sperimentazioni cliniche, ma si guardano bene dal pubblicarne i risultati. Un enorme buco nero a cui la gran parte delle autorità nazionali e internazionali di vigilanza non riescono a porre rimedio.

Già nel 2017, l'Organizzazione mondiale della sanità aveva riunito i più importanti finanziatori della ricerca per arrivare a una posizione comune sui risultati dei trial clinici, la cui pubblicazione dovrebbe essere garantita entro i 12 mesi dalla data di completamento degli studi. Dallo scorso maggio, una risoluzione dell'Oms chiede agli attori che sovvenzionano la ricerca di promuovere la rendicontazione di tutti i trial finanziati con denaro pubblico. Peccato che il livello di aderenza alle disposizioni internazionali sia lontanissimo da una soglia ritenuta accettabile: secondo

un'indagine elaborata da Transparimed, un gruppo di ricerca inglese che da anni sollecita una maggiore apertura del mondo scientifico, solo in Europa ci sarebbero almeno 5.488 trial clinici di cui non si conoscono i risultati.

IRITARDI DELLE AGENZIE

Il rapporto evidenzia come le autorità nazionali di regolamentazione dei farmaci non siano in grado di vigilare sulla corretta pubblicazione di informazioni fondamentali che riguardano medicinali o vaccini di cui si studia l'efficacia. Limitando la ricerca alle sperimentazioni approvate fino al 2015, l'Italia è il Paese con il più alto numero di dati mancanti: «A causa dell'inerzia dell'Agenzia italiana del farmaco», scrivono i ricercatori inglesi, «si sono persi per strada i risultati di almeno 1.299 trial clinici. Rispetto all'ultima rilevazione del dicembre 2020, il quadro è addirittura peggiorato». Ad accompagnare l'Italia nella classifica dei Paesi meno trasparenti ci sono Olanda, Spagna e Francia: le rispettive agenzie regolatorie non sono riuscite a garantire la pubblicazione dei risultati di almeno due terzi degli studi clinici condotti in questi anni, di cui sono direttamente responsabili.

Le autorità di regolamentazione di ciascuno Stato mem-

bro dell'Ue hanno il compito di supervisionare gli studi condotti all'interno del proprio Paese. La responsabilità normativa include la finalizzazione delle registrazioni dei trial su Eudract (l'elenco gestito dall'Agenzia europea del farmaco, che attualmente contiene 42.500 sperimentazioni), il corretto caricamento dei dati e, soprattutto, l'aggiornamento continuo. Tuttavia, come mostra il rapporto, le agenzie nazionali spesso non adempiono alle proprie responsabilità, lasciando il registro dei processi europei pieno di informazioni errate e lacune.

«IMMOBILISMO SHOCK»

«È scioccante vedere come Aifa non garantisca che le aziende farmaceutiche e le università italiane rispettino le regole, molti degli studi clinici non riportati sono stati finanziati con i soldi dei contribuenti italiani», spiega **Till Bruckner**, fondatore di Transparimed. «Risolvere questo problema è di fondamentale importanza: non si può continuare a sprecare denaro pubblico per una scienza sempre più invisibile».

Come risulta dal budget 2022, Aifa destina alla ricerca scientifica più di 10 milioni di euro: 2 milioni per sostenere i programmi di ricerca indipendente, 1,3 per finanziare il

programma di farmacovigilanza attiva e più di 7 milioni di euro per ricerca, informazione e formazione. Sotto la diretta vigilanza dell'Aifa ci sono 9 dei 15 promotori europei con le più basse percentuali di trasparenza: il policlinico Gemelli, per esempio, sarebbe riuscito a caricare correttamente i risultati di una sola sperimentazione sulle 13 concluse da più di un anno, per le quali è richiesta la pub-

blicazione. In altri 109 casi, i dati dei trial sono inconsistenti. Il policlinico di Modena ha una percentuale di rendicontazione che non va oltre il 20%, mentre l'Istituto nazionale dei tumori non supera il 25%. Peggio fanno solo alcuni istituti francesi analizzati dai ricercatori di Transpamed: il centro ospedaliero universitario di Tolosa ha pubblicato appena il 7% dei risultati richiesti, mentre quel-

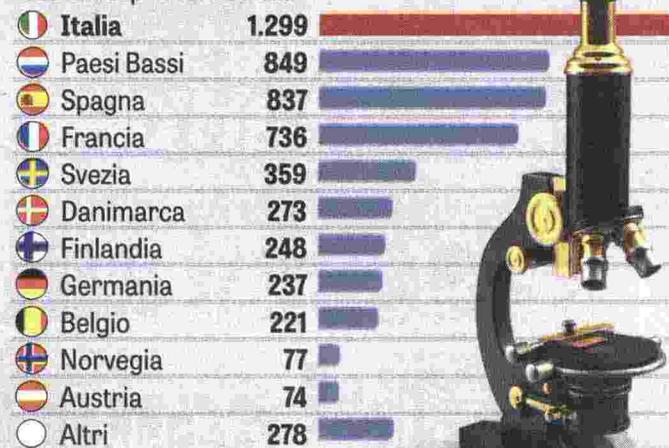
lo di Clermont Ferrand non ha caricato neanche un dato sulle 11 sperimentazioni terminate da oltre 12 mesi. «Siamo delusi dalla mancanza di volontà politica nel garantire la trasparenza dei dati delle sperimentazioni cliniche portate avanti in alcuni Stati membri dell'Ue», ha scritto l'europarlamentare **Tilly Metz**, responsabile salute del gruppo dei Verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPARENZA ZERO

I paesi europei meno adempienti*

Test clinici privi di risultati



I Paesi europei più virtuosi*

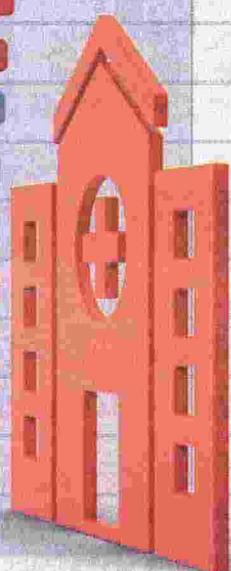
% di trial pubblicati correttamente



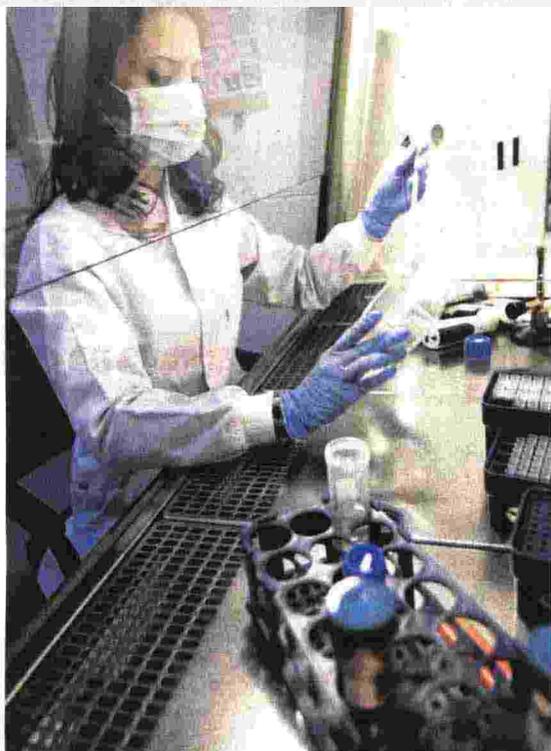
* Dal 2015 a luglio 2022

I centri di ricerca più lacunosi

Istituti	Ente regolatore	Paese	Trial totali	Trial completi
Policl. Gemelli Roma	Aifa	Ita	193	1
Irccs Univ. Bologna	Aifa	Ita	135	1
Ist. naz. tumori Milano	Aifa	Ita	104	1
Fundació Clínic per la recerca biomèdica	Aemps	Spa	82	2
Chu Toulouse	Ansm	Fra	77	0
Ist. eur. oncologia	Aifa	Ita	70	0
Città salute Torino	Aifa	Ita	65	0
Chu Clermont-Ferrand	Ansm	Fra	63	0
Chu Bordeaux	Ansm	Fra	59	2
Hovon Foundation	Ccmo	Ola	58	0
Policl. San Matteo Pavia	Aifa	Ita	58	0
Aou Pisana	Aifa	Ita	56	0
Fond. Pascale	Aifa	Ita	56	0
Policl. Modena	Aifa	Ita	53	1
Univ. Antwerp	Famph	Bel	50	2



LaVerità



ANALISI Ricercatrice al lavoro in un laboratorio farmaceutico [Getty]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

SINISTRA NEL PANICO SENZA POLTRONE SPERA DI AGGRAPPARSI A COVID E PANDEMIA

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 10

USCENTE Il ministro
Roberto Speranza



La sinistra riparte dalle certezze: il Covid

Speranza mette pressione sul governo Meloni: «Dovrà dare impulso alle quarte dosi di vaccino». E i media sono già allineati per il fuoco di fila: spazio ai virologi più allarmisti e primi servizi sulle nuove ondate in arrivo. Il virus è l'arma contro la destra

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Esercita un fascino al limite della morbosità lo spettacolo offerto dalla sinistra italiana negli ultimi giorni.

Dal 26 di settembre si ripropone quotidianamente lo psicodramma progressista sull'esito elettorale, e seguirne gli sviluppi apre inedite prospettive sul delirio. Ora, all'improvviso, i giornali e gli intellettuali d'area si sono messi a dipingere il Partito democratico come una sorta di marchio tossico, un concentrato di mancanze, bassezze e miopia. Si arriva al paradosso per cui il quotidiano finanziato da Carlo De Benedetti, tessera numero uno del Pd, chiede da giorni lo scioglimento o almeno il cambio di nome e struttura del partito. *L'Espresso* dedica la copertina al «vuoto a sinistra», prendendo ovviamente di mira la compagine guidata (ancora per poco) dal povero Enrico Letta, il quale a sua volta ha dichiarato che sarebbe possibile modificare sia il nome sia

il simbolo.

Intendiamoci, l'autoanalisi è sempre positiva dopo le sconfitte, e potrebbe anche essere ammirevole se condotta in buona fede. Il problema è che a sconcertare gli esponenti pidдини e gli intellettuali d'area non è la distanza dalla realtà che da anni caratterizza le loro posizioni; non stanno ripensando il proprio rapporto con il popolo né mettendo in discussione le scelte compiute durante la pandemia o a proposito della questione ucraina. No, i progressisti sono sconvolti dal fatto di non trovarsi più al governo. Ciò che davvero non tollerano è il fatto di non essere al potere, per loro è semplicemente inconcepibile, contrario all'ordine naturale delle cose. Dunque si struggono, si infuriano, si rovellano. Qui non si tratta di una questione politica, bensì antropologica: poiché si ritengono superiori, non accettano di finire all'opposizione. In parte sfogano la frustrazione inveendo contro gli italiani ipnotizzati dai populistici. Per altro verso, incolpano la propria cordata dirigente, pronti a sostituirla con un'altra analoga. Intendiamo-

ci: di queste piccole meschinità e beghe non ci importerebbe granché se non fosse che i liberali resteranno al governo ancora per qualche settimana, e anche dopo il cambio della guardia continueranno a mantenere salda la presa su alcune strutture di potere non secondarie, a partire dall'informazione. La qual cosa, ovviamente, condizionerà pesantemente il dibattito pubblico nei prossimi mesi. Purtroppo, già adesso possiamo intuire quale sarà uno dei tasti su cui batteranno i Pd (Progressisti disperati): la gestione del Covid. Ieri il *Corriere della Sera* ha regalato una intera pagina di intervista a Roberto Speranza, il quale ha approfittato degli ultimi giorni da ministro per sganciare alcune velenose bombette, e per ributtare sul piatto il tema della campagna vaccinale. «Lasciamo una campagna di vaccinazione che ci vede tra i primi Paesi nel mondo», ha detto Speranza (e verrebbe da rispondergli: tra i primi sì, ma per numero di morti). Subito dopo, ecco la punzecchiatura: «Ora bisogna dare forte impulso alla quarta dose, e su questo credo che dovrà impe-

gnarsi il nuovo governo». Capito il messaggio? È un avvertimento al centrodestra: sulle politiche sanitarie la sinistra all'opposizione picchierà duro, e lo farà potendo contare sulla collaborazione dell'intero sistema mediatico. Siamo troppo pessimisti? Beh, leggendo i giornali di ieri i cattivi pensieri salivano a frotte. *La Stampa*, ad esempio, ha dedicato ben due pagine alla «lotta al virus», cosa che non avveniva da tempo. Primo titolo: «Covid e influenza più forte, doppia ondata in arrivo. Una tempesta perfetta». Proprio a fianco una bella intervista a Fabrizio Pregliasco, in cui si spiegava che gli italiani dovrebbero farsi l'ennesima dose di anti Covid assieme al vaccino antinfluenzale. Il mantra di queste ore è: «Non bisogna mai smettere di vigilare». Guarda caso, queste pillole di terrorismo (per ora a basso dosaggio) arrivano esattamente all'indomani della cessazione dell'obbligo di mascherina. E già affiorano qua e là i titoli sull'aumento dei casi legato all'apertura delle scuole e, appunto, alla rimozione del dispositivo di protezione. Come prevedibile, non man-

cano neppure gli intellettuali pronti a sostenere le causa della «vigilanza continua», ad esempio il fenomenale Emanuele Trevi. La star letteraria ha rilasciato una intervista a Repubblica per criticare il politicamente corretto e l'eccessiva insistenza sul rischio fascismo (a quanto pare anche l'intelligenza si sta adeguando al vento meloniano),

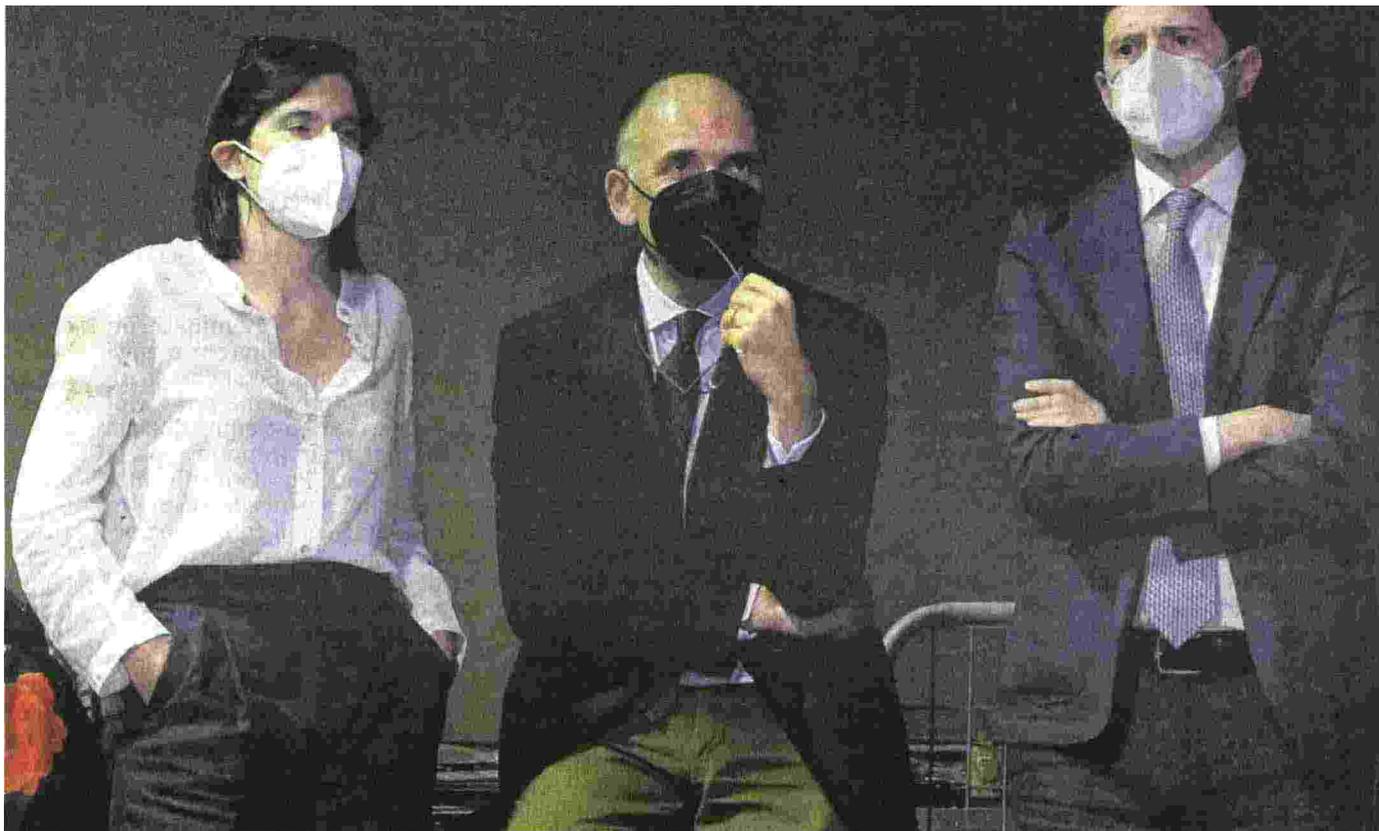
ma contemporaneamente ha pubblicato un articolo sul Corriere della Sera per dire che lui la mascherina la terrà comunque in tasca, perché è bene essere prudenti. Si vede che il politicamente corretto va superato, ma il sanitarmente corretto no.

Ci domandiamo quanto ci vorrà prima che queste piccole offensive si tramutino in un

attacco frontale. Quanto ci metteranno gli amici virosessionati ad accusare le destre di «agire come **Bolsonaro**», «coccolare i no vax» e fare aumentare i contagi? Soprattutto: i conservatori al governo saranno in grado di reggere l'urto o dobbiamo temere che cedano alle pressioni? È vero, in questi giorni Pd e compagni sono in terapia, ma per quan-

to appaiano disposti a flagellarsi, la loro mentalità non cambia: restano convinti di essere superiori, continuano a pensare di dover insegnare a tutti come vivere. Presto riprenderanno vigore, e non esisteranno a ripresentarsi come unici custodi della «Scienzah» contro i perfidi no vax. Dunque occhio a non abbassare la guardia: non con il Covid, ma col Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTORSIONISMI Da sinistra: Elly Schlein, Enrico Letta e Roberto Speranza muniti di mascherina

[Ansa]

*Il ministro la spara:
«La campagna
vaccinale ci vede
fra i primi al mondo»*

*Il mantra è:
«Non si deve
smettere
di vigilare»*



Gli inglesi faranno tutto in 12 mesi

Una legge adegua le procedure agli standard voluti dall'Oms

«Rendi semplice la trasparenza, rendi la trasparenza la norma». L'approccio che il Regno Unito ha scelto per assicurare la corretta pubblicazione dei risultati di tutte le sperimentazioni cliniche è riassunto in questo slogan, creato per lanciare la campagna #MakeitPublic. Nel 2018, la Commissione per la scienza e la tecnologia del Parlamento britannico ha avviato un'indagine sulla trasparenza della sperimentazione clinica, al termine della quale ha richiesto all'Autorità per la ricerca sanitaria (Hra) di sviluppare una nuova strategia nazionale. Il Comitato di esperti voluto dall'Hra, che includeva funzionari pubblici, accademici e rappresentanti dei pazienti, ha elaborato un sistema che non prevede alcuna forma di punizione, ma solo supporto nei confronti di ricercatori e promotori dei trial, coinvolti in un flusso di lavoro più snello e meno burocratico.

«Le informazioni devono essere pubbliche e a disposi-

zione di tutti coloro che sono coinvolti nella ricerca sulla salute e sull'assistenza sociale», ha spiegato il professore **Andrew George**, a capo del gruppo di ricerca che ha elaborato la nuova strategia da seguire. Nel 2023, il Regno Unito dovrebbe adottare una nuova legge nazionale che imporrà la pubblicazione di ogni sperimentazione clinica interventistica entro i 12 mesi dalla conclusione degli studi, come raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità. I promotori di ogni trial saranno legalmente responsabili del caricamento dei dati, mentre il compito di vigilanza spetterà all'Autorità per la ricerca sanitaria che, avendo accesso ai dati dell'audit di prova, può identificare facilmente eventuali violazioni.

I due principali finanziatori della ricerca pubblica britannica, l'Istituto nazionale per la ricerca medica e il Consiglio per la ricerca medica, avranno la facoltà di monitorare la registrazione e il resoconto di

tutti i trial finanziati. Al Registro internazionale degli studi randomizzati spetterà il compito di richiamare periodicamente i promotori attraverso comunicazioni mirate. «Un numero record di persone sta prendendo parte alla ricerca sanitaria nel Regno Unito», ha scritto il professor **Chris Whitty**, chief medical officer per l'Inghilterra. «Se i risultati delle ricerche non vengono resi pubblici in modo significativo e tempestivo, rendiamo loro un disservizio. Pertanto, la trasparenza e l'apertura sono valori essenziali per valorizzare l'impegno dei pazienti».

A oggi, non sono ancora chiari i costi di sviluppo e attuazione della nuova strategia britannica. Transparimed stima che l'impegno economico per ciascuno degli attori coinvolti non dovrebbe superare il milione di euro, una cifra marginale rispetto a quanto ogni anno viene disperso a causa degli sprechi nella ricerca.

A.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vietato indagare sulla trattativa Pfizer-Ursula

Il capo del colosso farmaceutico rifiuta di farsi interrogare sui messaggi privati che ha scambiato con la presidente della Commissione Ue prima dell'acquisto dei vaccini. E lei sostiene di aver cancellato gli sms

di **ALESSANDRO RICO**



■ Albert Bourla era atteso il 10 ottobre dalla commissione sul Covid dell'Europarlamento. Doveva rispondere alle domande sui contratti segreti con l'Ue per i vaccini. Il numero uno di Pfizer, però, disserterà l'audizione. Intanto, resta il giallo dei suoi sms con Ursula von der Leyen: non se ne trova più traccia.

a pagina 13

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Il capo di Pfizer fugge dall'Europarlamento

Albert Bourla disserterà l'incontro con la commissione d'inchiesta a Bruxelles: doveva riferire sui contratti segreti per i vaccini. In ballo c'è pure il mistero dei suoi sms con la von der Leyen, di cui non si trova più traccia. La società manderà un'altra dirigente

di **ALESSANDRO RICO**

■ Puff: si è volatilizzato. Ha alzato i tacchi. Se l'è data a gambe. **Albert Bourla**, presidente e amministratore delegato di Pfizer, qualche giorno fa era risultato positivo al tampone per la seconda volta in un mese. Ma non è per questo - e men che meno perché non ha ancora ricevuto la punturina anti Omicron - che disserterà l'audizione presso la commissione speciale sul Covid-19 del Parlamento europeo.

Lunedì 10 ottobre, il manager grecoamericano era atteso a Bruxelles dai 38 onorevoli che compongono il comitato, per rispondere ad alcune «domande toste» - così le ha definite *Politico.eu* - sulla questione dei contratti segreti per i vaccini, siglati con l'Ue. E invece, niente: gli eurodeputati parleranno con «altri Ceo», come recita il programma della giornata, ma non con quello del principale venditore di rimedi antivirali al Vecchio continente. **Bourla** non testimonierà. Pfizer, al posto suo, manderà **Janine Small**, presidente della sezione dedicata allo sviluppo dei mercati in-

ternazionali - e il nostro è piuttosto ghiotto, in effetti. Secondo la casa farmaceutica, costei sarebbe più indicata «a supportare la commissione nel raggiungimento dei suoi obiettivi». Ma che preziosa collaborazione... Difficile, invero, che al colosso dei medicinali sfugga un dettaglio: gli sms privati, da cui sarebbe passata almeno una parte del negoziato sulle forniture, **Ursula von der Leyen** se li era scambiati con **Bourla**.

Riavvolgiamo il nastro. Nel 2021, il *New York Times* aveva rivelato che, tra febbraio e marzo di quell'anno, la presidente dell'esecutivo comunitario e il numero uno di Pfizer avevano intrattenuto una fitta corrispondenza via smartphone. Quelle conversazioni sarebbero state determinanti per trovare un accordo sulla consegna delle fiale di Comirnaty all'Ue, in una fase in cui si erano manifestati gravi problemi negli approvvigionamenti delle dosi. Giusto un anno fa, il mediatore europeo, **Emily O'Reilly**, aveva aperto un'inchiesta sull'accaduto. Anche perché, in seguito a una richiesta di accesso agli atti, la Commissione Ue aveva fatto

spallucce, dichiarando di non aver mai archiviato gli sms dell'ex ministro della Difesa tedesco. Un modo di procedere anomalo: in teoria, Bruxelles aveva a disposizione una squadra di negozianti, capitanata dall'italiana **Sandra Galina**. E c'è l'aggravante del mistero che continua ad aleggiare sui contratti firmati con Big Pharma. In questa storia, cosa bisognerebbe nascondere? Forse, il team incaricato di procurare i sieri salvifici stava facendo un buco nell'acqua ed è sceso in campo, in sua vece, il pezzo da novanta? È un'ipotesi. In effetti, sulla tecnologia dei vaccini a mRNA, la **von der Leyen** doveva avere una qualche infarinatura. Suo marito, il nobile **Heiko von der Leyen**, giusto nel 2020 - tempismo perfetto - era andato a lavorare alla *Orgenesis*, una biotech statunitense che si occupa di terapie geniche. La società, pochi mesi dopo lo scoppio della pandemia, aveva provato a lanciare un suo vaccino a base cellulare. Del quale, a essere onesti, non s'è saputo più nulla.

Poche settimane fa, al giallo della trattativa Pfizer-Ursula,

si è aggiunto un altro capitolo. Si tratta del caustico report della Corte dei conti europea, che ha ribadito le accuse di scarsa trasparenza alla Commissione, la quale si sarebbe rifiutata di rivelare dettagli cruciali sul modo in cui sono state condotte le contrattazioni. In particolare, mancherebbero i rendiconti delle discussioni con Pfizer, siano essi verbali, nomi degli esperti consultati, o termini degli accordi. Inoltre, a parere della magistratura contabile, «i negozianti dell'Ue hanno analizzato a fondo le difficoltà insite nella catena di produzione e di approvvigionamento dei vaccini», che si erano manifestate drammaticamente nella primavera del 2021, «soltanto dopo la stipula della maggior parte dei contratti». Una svista che ha facilitato l'affare per i produttori, mentre i compratori continuano a fare incetta di medicinali: le scorte continentali bastano praticamente per dieci iniezioni a testa e, a quelle attualmente disponibili, vanno aggiunti gli ordini di altri milioni e milioni di dosi dei vaccini aggiornati.

La presidente della com-

missione speciale, l'onorevole socialista belga **Kathleen Van Brempt**, reduce dalla visita al quartier generale di Biontech, ha riferito che «si rammarica molto» per la decisione di **Bourla**. Davanti agli occhi dei deputati Ue, finora, erano passati diversi funzionari di altis-

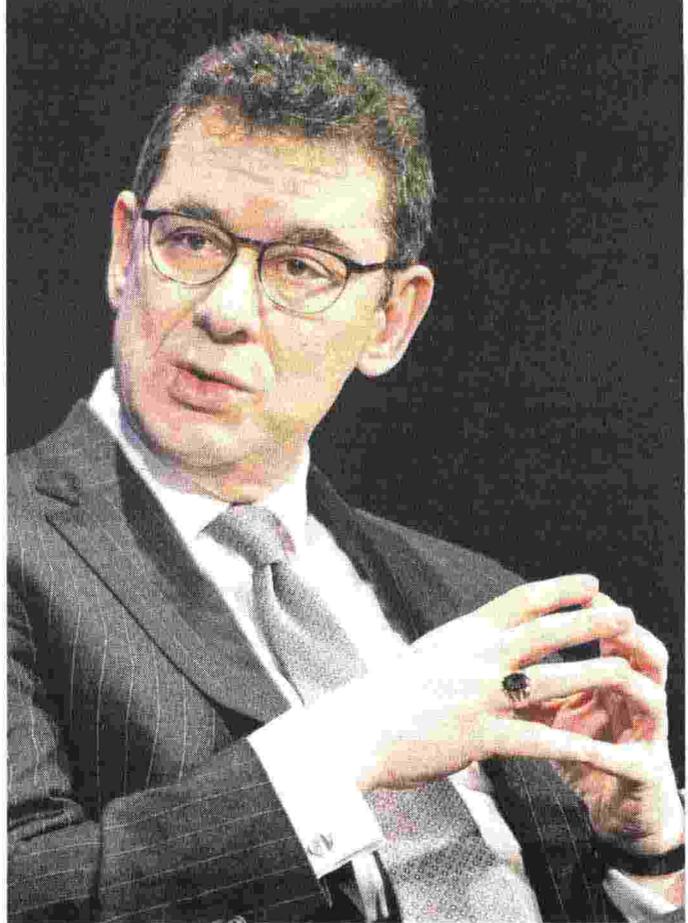
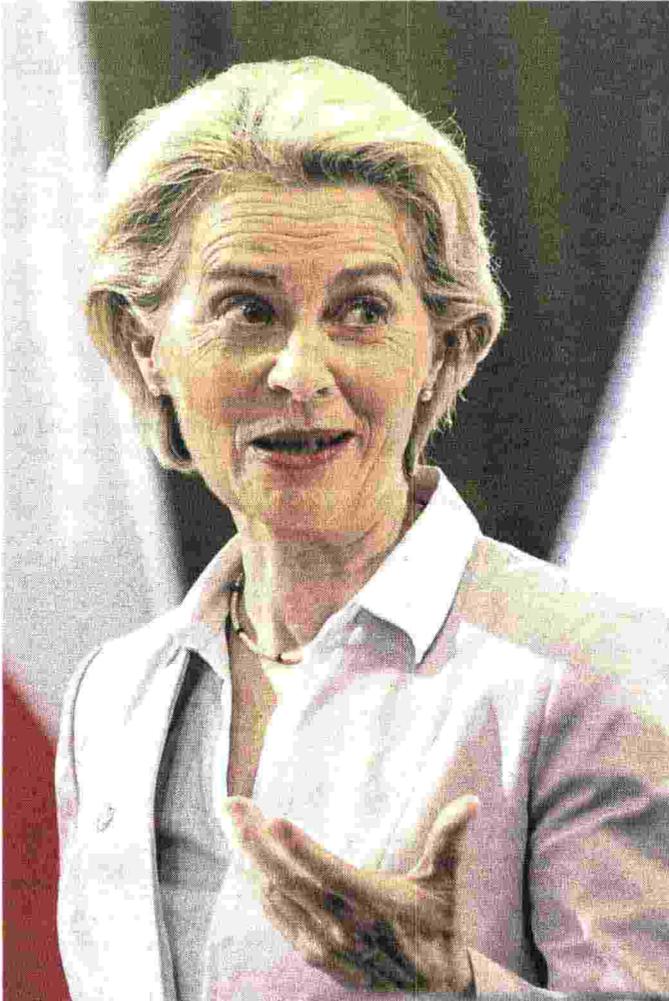
simo rango di Astrazeneca e Sanofi. I veri king maker della risposta farmacologica alla pandemia, dal canto loro, ci tengono a mantenere un profilo basso: meglio che sul ring non salga il peso massimo.

L'atto politico e industriale più importante degli ultimi

decenni nell'Ue, quindi, rimane avvolto nella nebbia. Il vertice della compagnia che ha ideato il vaccino evita le situazioni che potrebbero metterlo in difficoltà, specie se su di lui sono puntati gli occhi di autorità preposte alla vigilanza. E la Commissione Ue, che sem-

pre si balocca con roboanti proclami sulla trasparenza, mantiene la linea dell'opacità: contratti segreti, conversazioni occultate, messaggi spartiti. Peccato: il vaccino contro l'ipocrisia non l'hanno ancora inventato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTESE Sopra, Albert Bourla, presidente e ceo di Pfizer [Imagoeconomica]. A sinistra, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue [Ansa]



Il cervello è un meccanismo complesso, sorprendente, per certi aspetti sconvolgente. Che si adatta a eventi epocali e catastrofici come la guerra, la pandemia, la crisi climatica che spazza via case e vite umane. Anticipa i cambiamenti e prevede come questi fatti incidano in modo temporaneo o duraturo sul comportamento degli individui. Neuroscienziata di fama mondiale, Kia Nobre dirige l'Oxford Centre for Human Brain Activity, in Gran Bretagna, centro di ricerca di eccellenza sulle attività cerebrali, e ha appena ricevuto ad Amsterdam il premio C.L. de Carvalho-Heineken 2022 per le scienze cognitive. Di recente, in occasione de "Il Verde e il Blu Festival", a Milano, manifestazione dedicata a innovazione digitale, energia e sostenibilità, ha condotto il talk "One Health-Innovazione e cura: come cambia l'approccio alla salute e al benessere" insieme a Luciano Floridi, docente di filosofia ed etica dell'informazione all'Oxford Internet Institute.

Che impatto hanno sulla psiche gli eventi catastrofici?

«Colpiscono il corpo e la mente, sono fenomeni molto complessi e mettono in gioco differenti fattori. Il Covid-19 è molto diverso dalla guerra in Ucraina, soprattutto per noi che non combattiamo. È una malattia che colpisce il nostro corpo con effetti diretti sul cervello. Grazie a studi su un numero elevato di pazienti, ora sappiamo che esiste un'ampia gamma di sintomi psicologici e psichiatrici associati al virus: stress, preoccupazioni, perdita di persone care. La guerra invece, per chi non la combatte direttamente, produce effetti indiretti come stress, paura e ansia, ma impatta anche sulla salute mentale e sul corpo. Per chi combatte, invece, causa altri tipi di danni: lesioni cerebrali traumatiche, lesioni fisiche traumatiche e disturbo da stress post-traumatico molto grave».

Secondo le stime riportate dalla rivista medico-scientifica The Lancet, per effetto della pandemia nel mondo si sono registrati circa 53 milioni di casi di depressione maggiore e 76

Cervello sotto attacco

Guerra, pandemia, emergenza climatica. Il nostro organo più complesso reagisce agli eventi catastrofici adattandosi. La grande neuroscienziata di Oxford spiega come

colloquio con **Kia Nobre** di Emanuele Coen
illustrazione **Emiliano Ponzi**

milioni di casi di ansia generalizzata in più. È un calcolo al ribasso?

«Sono molto felice che questo tema riceva attenzione, in passato sarebbe stato trascurato o banalizzato. Non è facile dire se si tratta di una stima al ribasso: probabilmente molte persone non sono in grado di segnalare i sintomi, per questo penso sia un calcolo prudente. In ogni caso, si registrano conseguenze psichiatriche e psicologiche molto gravi del Covid-19 su individui che l'hanno avuto, ma anche su chi non è stato contagiato ma ha sofferto di solitudine, privazione, perdita di socializzazione, ansia. Ma c'è un altro elemento finora trascurato: i cosiddetti "effetti cognitivi". Se si subisce un danno cerebrale a causa del Covid, questo influisce anche sulle funzioni di base, che consentono di interagire con la realtà di tutti i giorni, e sulla capacità di concentrarsi, fondamentale per acquisire informazioni, imparare, memorizzare. Alcuni parlano di "nebbia cerebrale", un effetto non ancora studiato, riconosciuto o quantificato malgrado sia importante. Basti pensare ai bambini e alla scuola».

Lei è una neuroscienziata di fama

mondiale. Qual è l'approccio di questa disciplina nell'analisi delle reazioni adattative del cervello?

«Buona parte degli studi che abbiamo svolto nel mio laboratorio tendono a sottolineare come il cervello non sia un organo reattivo. Nei libri di testo e nella mente della maggior parte delle persone istruite si è fatta strada la convinzione che al primo livello esistono i sensi, poi i diversi elementi si aggregano nel cervello, infine prende forma una rappresentazione mentale. In base a questa concezione, coscienza e memoria sono il prodotto finale di un processo che si muove dall'esterno verso l'interno. Ma questo è vero solo a metà: il nostro cervello, infatti, è ricco di esperienze e le usa in modo adattativo per anticipare cosa potrebbe accadere, cosa potrebbe succedere di nuovo, prepara le aree sensoriali che raccolgono informazioni rilevanti per guidare il nostro comportamento. Quando tutto questo funziona bene è incredibile: non è il cervello ad acquisire dati dal mondo esterno, ma mette insieme esperienze e informazioni sensoriali dall'esterno per creare percezioni e ricordi, prende-



Idee

Qui sotto, un ritratto fotografico di Kia Nobre



«tà grave», ma hanno implicazioni diverse. Ritengo comunque che il cambiamento climatico sia l'evento più grave: una crisi estrema ma continua, persistente. Proprio per questo si tende ad affrontarla gradualmente, rimandandone la soluzione. E invece dobbiamo considerarla sia grave sia acuta. Avremmo dovuto farlo un po' di tempo fa, ovviamente».

Cosa possono fare la psichiatria e le neuroscienze?

«Non parlerei solo di psichiatria, ma della famiglia di discipline che riguardano la comprensione e il trattamento della mente umana - quindi psichiatria, neurologia e psicologia sperimentale. In primo luogo, dobbiamo smettere di stigmatizzare i problemi di salute mentale. Penso che la psichiatria e la psicologia stiano cercando di farlo e finalmente si cominciano a riconoscere le implicazioni sulla salute mentale del Covid-19, delle guerre, dei cambiamenti climatici».

Come può incidere la politica?

«Un ottimo passo sarebbe spendere più soldi per la salute mentale. Oggi, ad esempio, nel Regno Unito si stanno investendo ingenti risorse nelle neuroscienze e nella salute mentale. In passato, nonostante l'enorme peso di questo fattore sulla qualità della vita, gli investimenti sono stati irrisori in confronto alle malattie cardiovascolari o al cancro. C'è ancora molta strada da fare, ma ci stiamo muovendo nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re decisioni. E lo fa in modo dinamico, anticipa i momenti, le cose: è un processo molto proattivo, davvero sorprendente, direi strabiliante».

Le reazioni cambiano a seconda dell'età o del genere?

«Sì, assolutamente. Cambiano a seconda dell'età, del sesso, del livello di istruzione. Sono fattori di un'equazione molto complessa: nessuno ancora comprende come plasmare la resilienza, i fattori protettivi e la vulnerabilità. Alcuni di questi elementi non sono biologici e fisiologici, ma culturali o dipendono dall'esposizione alla tecnologia. Anche se riscontriamo differenze tra uomini e donne, bambini e adulti, queste non vanno attribuite a fattori fisiologici o

biologici ma devono essere studiate nel quadro complessivo dei dati esperienziali, genetici, fisiologici. Alcuni eventi catastrofici producono effetti molto acuti e gravi in termini di stress, ma il modo in cui gli esseri umani li affrontano varia in maniera sostanziale da persona a persona. Nel caso della guerra, alcuni soffriranno di disturbo da stress post-traumatico e non saranno mai in grado di superarlo, altri saranno resilienti e proveranno a comprendere i meccanismi che aiutano il cervello e la mente a superare le conseguenze a lungo termine».

Covid-19, guerra in Ucraina, crisi climatica. Qual è l'evento più grave?

«Metterei tutti e tre a un livello di "gravi-

La chiamano per l'operazione dopo 11 anni d'attesa

Non si trattava di un intervento chirurgico grave né urgente, ma di un'operazione procrastinabile. Però suona paradossale essere chiamati nel 2022 avendo per un'operazione richiesta nel 2011. È accaduto a

una signora comasca, che nei giorni scorsi ha ricevuto una telefonata dall'ospedale Sant' Anna di Como. «Signora è ancora interessata?», si è sentita chiedere l'ex paziente che ora, per fortuna,

ha superato i suoi problemi di salute. A raccontare la storia è la «Provincia di Como», secondo cui da anni i chirurghi dell'Asst Lariana lottano per ridurre le liste d'attesa, ma la pandemia ha congelato a

lungo il lavoro nelle sale operatorie. L'ospedale, interpellato dal quotidiano, si è detto impossibilitato a fornire maggiori dettagli sul caso senza le generalità della paziente in questione.



Medico di base, il divieto Ue

Per i 7mila dipendenti italiani delle Istituzioni europee e per i loro familiari niente iscrizione al Servizio sanitario. Una serie di equivoci tra la Commissione di Bruxelles e il nostro ministero della Salute alla base dell'assurda decisione

LUCIANO MOIA

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Parole splendide quelle dell'articolo 32 della Costituzione, sì ma non per tutti. La carenza di medici di base – ne mancano circa 5mila – ha messo in difficoltà negli ultimi anni oltre due milioni di italiani che per ricette, visite o certificati di malattia sono costretti ogni volta a faticose peregrinazioni tra servizi di continuità assistenziale e guardie mediche, oppure devono puntare su un medico temporaneo. Quasi sempre con lunghe attese e insidie burocratiche. Ma con una certezza: il Servizio sanitario nazionale (Ssn) non abbandona nessuno, dal presidente della Repubblica all'immigrato sbarcato ieri. Tutto vero, o quasi. Perché c'è una categoria di persone a cui proprio non riesce di iscriversi al Ssn (o viene loro ritirata la tessera sanitaria), né tantomeno ad avere un medico di base. E non per disguidi burocratici o carenze di medici. Il "declassamento sanitario" dei dipendenti delle istituzioni europee, in Italia circa 7mila persone compresi pensionati e familiari, è stato teorizzato in modo specifico. Cosa è capitato? Per una serie di equivoci quasi incredibili, il nostro ministero della Salute, su richiesta della Com-

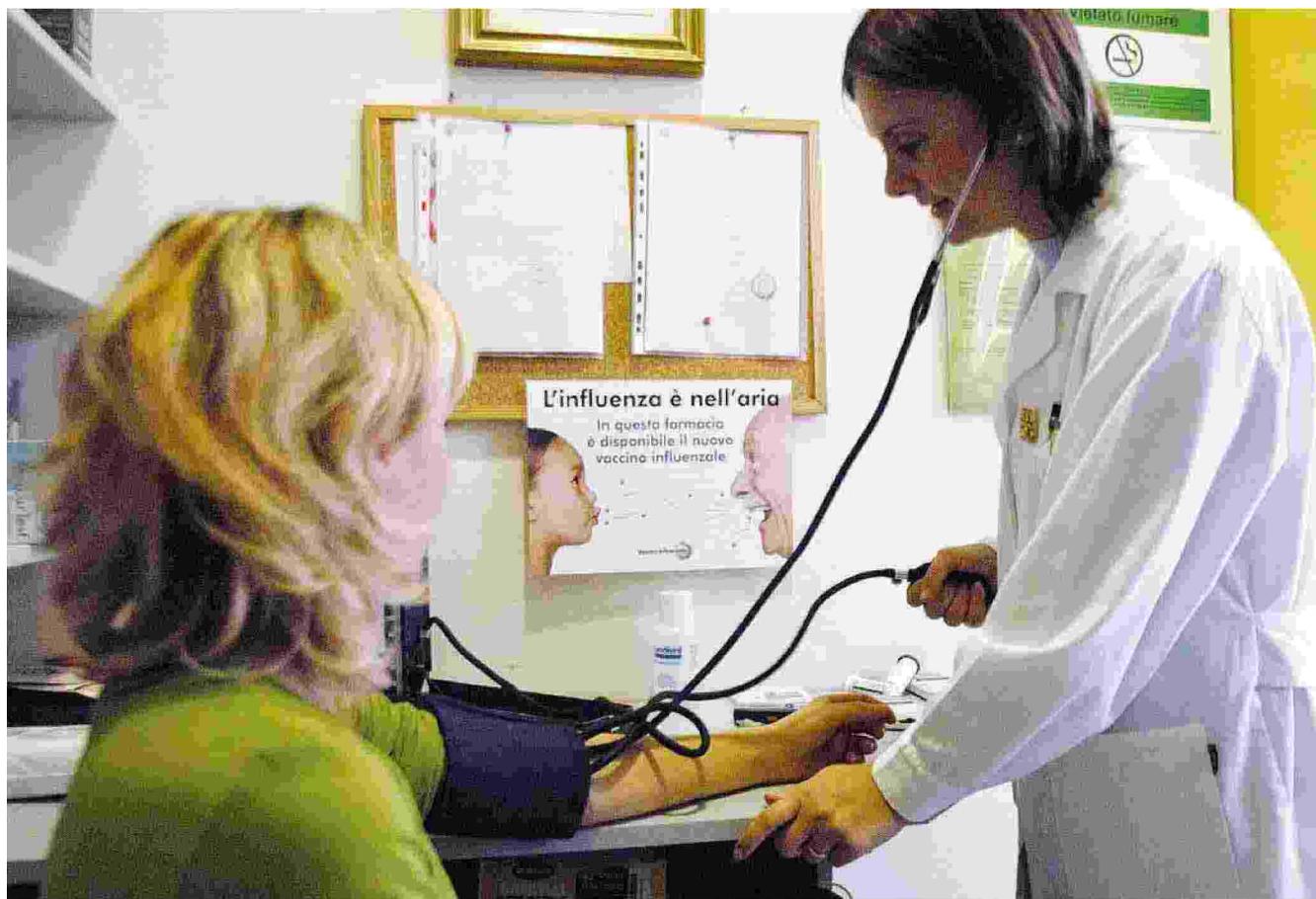
missione europea, ha deciso che l'assicurazione complementare che i dipendenti delle istituzioni europee stipulano – e pagano regolarmente – al momento dell'assunzione, denominata *Joint Sickness Insurance Scheme*, non può coesistere con l'iscrizione al Ssn, perché offrirebbe coperture equivalenti e quindi non sarebbe giusto duplicare i relativi benefici.

Una decisione che vale per tutti i dipendenti delle varie sedi europee nel nostro Paese (Centro di ricerca di Ispra, Varese; European Training Foundation, Torino; Agenzia per la sicurezza alimentare, Parma; Istituto Universitario Europeo, Firenze; rappresentanza della Commissione, Roma), sia italiani che stranieri. Ma si tratta di una considerazione sbagliata. L'assicurazione sanitaria europea assicura in realtà solo un rimborso limitato, con massimali molto bassi, perché calcolati sulle tariffe medie di Bruxelles, dove per esempio la visita con uno specialista non supera i 100 euro, a differenza dei 300 e oltre che è necessario sborsare da noi. Il problema diventa poi drammatico quando si devono affrontare interventi chirurgici impegnativi. Nei giorni scorsi, a un ex dipendente delle istituzioni europee e paziente oncologico, che avrebbe dovuto sottoporsi a un'operazione per una complessa patolo-

gia in un ospedale lombardo, è stato presentato un preventivo di decine di migliaia di euro. «Lei non può usufruire del Ssn, siamo costretti a fare tutto privatamente con le tariffe relative», è stata la spiegazione. Ineccepibile, forse, dal punto di vista formale, ma ingiusta secondo il diritto costituzionale e insostenibile dal punto di vista economico. Anche perché dipendenti e pensionati non hanno mai smesso di pagare le tasse in Italia per un servizio che a loro, come a tutti coloro che sono privi del medico di base, spetterebbe a prescindere. E non si tratta di un caso isolato. Perfino la semplice vaccinazione contro il Covid diventa un problema senza iscrizione al Ssn e in questi mesi, per ottenerla, tanti dipendenti e pensionati delle istituzioni Ue, hanno dovuto far ricorso alla comprensione di alcuni medici di buon senso. Di fronte alle proteste di dipendenti e pensionati delle istituzioni, la Commissione ha cercato, attraverso le Regioni, di ritirare le tessere sanitarie e bloccare l'accesso al Ssn, poi ha presentato una bozza d'accordo per il rilascio di tessere "asteriscate". Un'altra invenzione pensata apposta per stabilire discriminazioni tra cittadini europei. Di cosa si tratta? Una sorta di tessera depotenziata che non garantisce tutto quanto previsto dal Ssn e, soprat-

tutto, esclude la funzione di card europea. Anche in questo caso un provvedimento a senso unico. Perché una tessera di "serie B" per i dipendenti italiani e stranieri residenti in Italia e nulla per quelli di altri Stati Ue (ad esempio Danimarca, Svezia, Finlandia, Portogallo, Spagna)? Eppure anche in quei Paesi, in cui non è stata presentata alcuna ipotesi di declassamento, esiste un Servizio sanitario analogo a quello italiano.

Per contrastare questo progetto, tra dipendenti e pensionati della Commissione Ue è nata un'associazione, denominata "Articolo32" (in riferimento appunto alla Costituzione), che ha investito della vicenda la Regione Lombardia, dove abita il maggior numero di persone coinvolte, oltre quattromila. La situazione è stata esaminata dal Consiglio regionale nel giugno scorso. Di fronte alle evidenze sottolineate dai dipendenti, la Regione ha deciso di attivarsi con una mozione per invitare il Governo e la Commissione europea a sospendere l'iter di attivazione dell'accordo, esaminare il caso e coinvolgere nelle trattative anche le rappresentanze dei dipendenti. Tutto bloccato, forse. Ma la situazione è sempre in bilico. E ora, semmai se ne vorrà occupare, la palla passa al prossimo Governo. Il diritto ad avere un medico di base e l'accesso ordinario al Ssn rimangono purtroppo un'ipotesi lontana.



IL FATTO

La Regione Lombardia, dove vive la maggior parte dei lavoratori vittime del “declassamento” ha approvato una mozione per chiedere l’intervento del Governo Ma da Roma finora nessun segnale

Senza tessera del Ssn tutto va pagato privatamente Qualche giorno fa un paziente oncologico si è visto presentare una fattura da decine di migliaia di euro



Screening sui fumatori per il tumore al polmone

Età compresa tra 55 e 75 anni, fuma un pacchetto di sigarette al giorno da più di 30 anni o è un forte fumatore che ha smesso da meno di 15 anni. È l'identikit del candidato per l'inserimento nel programma ministeriale Risp (Rete Italiana Screening Polmonare) in 18 centri sul territorio nazionale (è chiedere di essere reclutati nel programma sul sito www.programmarisp.it). L'obiettivo è coinvolgere 7.324 persone, da monitorare con la tomografia computerizzata del torace a basso dosaggio per la diagnosi precoce del tumore al polmone. L'iniziativa è stata presentata al Congresso nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). Ogni anno 32.800 italiani (l'80% dei casi) ricevono la diagnosi di tumore del polmone in fase avanzata, quando la malattia non è operabile e la prognosi è peggiore. Studi clinici hanno dimostrato che l'uso della Tac spirale a basso dosaggio può ridurre di circa il 20% la mortalità nei forti fumatori. Si tratta di un progetto pilota in vista dell'inserimento dello screening polmonare nei Livelli essenziali di assistenza (Lea).



IL PROGRAMMA PER GLI ISTITUTI TECNICI

I progetti innovativi avviati dal contest «Mad for Science»

CATERINA MACONI

«**D**obbiamo alimentare il gusto di fare scienza», raccomandava solo pochi mesi fa il Premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi, guardando alle nuove generazioni. Il tema è centrale: in Italia sono ancora pochi coloro che scelgono le materie Stem in università – nel 2020/2021 erano il 24,7% dei laureati contro il 32,2% della Germania –, soprattutto le ragazze, che scendono al 16,2%. Diasorin, player mondiale della diagnostica, nel 2016, andando all'origine della questione, ha voluto capire quanti fossero i licei in Italia provvisti di un laboratorio scientifico. Risposta: pochi. In Piemonte, dove c'è la sede del gruppo, solo il 25% era attrezzato. Partendo dal presupposto che l'innamoramento per la scienza arriva soprattutto tramite un approccio diretto, ha quindi deciso di promuovere Mad for Science, contest che invita gli studenti a pensare a un progetto scientifico innovativo da sviluppare in squadra, per vincere un biolaboratorio per la propria scuola. Inizialmente indirizzato ai licei scientifici e classici con potenziamento di Biologia del Piemonte, negli anni si è espanso e dal 2020 è un programma della Fondazione Diasorin a livello nazionale, dove coinvolge anche gli istituti tecnici. «È un'occasione per avvicinare i giovani alla ricerca, migliorando le capacità progettuali attraverso il metodo sperimentale», racconta Riccardo Fava, corporate vice president communication&investor relations di Diasorin. «La partecipazione è stata fin da subito massiva. Spesso l'idea nasce da un professore illuminato, supportato dal corpo docenti della scuola, che insieme a un team di cinque studenti delinea un progetto». Otto quelli che arrivano in finale, davanti alla giuria – ne hanno fatto parte, tra gli altri, la ministra dell'Università Cristina Messa e il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi. Que-



Diasorin ha lanciato un'iniziativa che invita gli studenti a sviluppare lavori di gruppo: l'obiettivo è aumentare le scelte delle materie Stem all'università

st'anno il tema del contest – che sarà raccontato anche al Salone della Csr – riguarda le biotecnologie verdi, blu, grigie e c'è tempo fino al 24 novembre per iscriversi. Primo premio, 50mila euro in attrezzature per il laboratorio e 5mila euro all'anno per 5 anni di materiale, ma tutti i finalisti vincono fondi. «In sei anni sono stati erogati 752mila euro e rinnovati 8 biolaboratori, attrezzati con microscopi elettronici all'avanguardia, termociclatori, cappe chimiche e molto altro», prosegue Fava. «Ai professori delle scuole vincitrici vengono poi offerti incontri di aggiornamento e affiancamento nella formazione in laboratorio». Dall'utilizzo dell'alga spirulina per migliorare le proprietà nutrizionali dell'enjera, alimento utilizzato nei Paesi del Corno d'Africa, alle larve di mosca per realizzare un filato, «le esperienze sono state arricchenti e siamo stati entusiasti di constatare l'alto interesse delle ragazze, che sono la metà dei partecipanti», conclude Fava. «Per alcuni giovani i momenti in laboratorio hanno coinciso con la nascita di una passione che si è tradotta in una scelta universitaria. E se un domani bussassero alla porta di Diasorin, avremo un occhio di riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL FRUSINATE

Torna il medico e il paesino rivive

Traboni a pagina 13

Torna il medico (e le farmacie) Il paesino dimenticato ora rivive

IGOR TRABONI
Frosinone

C'è voluto più di un anno di attesa ma adesso, grazie anche alla decisione del Comune che ha messo gratuitamente a disposizione alcuni locali, San Biagio Saracinisco, poche centinaia di abitanti in provincia di Frosinone, ha di nuovo il medico condotto. Si tratta di una

figura essenziale per una popolazione fatta soprattutto di anziani che fino a ieri, anche per una semplice ricetta, dove-

vano percorrere almeno 40 chilometri fino a Ponte Melfa, su strade di montagna spesso innevate d'inverno, a patto di trovare un parente o un amico disposti ad accompagnarli perché non ci sono mezzi pubblici di collegamenti diretto.

«Siamo 315 residenti, secondo l'ultimo censimento, e nel nostro piccolo abbiamo un po' tutto, dall'alimentari alla farmacia, ma il medico condotto proprio ci mancava – racconta Antonio Iaconelli, gio-

vane sindaco di San Biagio Saracinisco –. Sa, qui gli anziani spesso hanno bisogno di una visita, che magari si traduce anche in due chiacchiere e una parola di conforto, e stiamo notando che anche i giovani hanno sempre più bisogno di un medico. Questi ultimi, però, magari per una ricetta possono anche collegarsi online, gli anziani invece hanno proprio un bisogno fisico del

medico, di questa sanità di prossimità che adesso finalmente siamo riusciti a riportare in paese». San Biagio Saracinisco è appollaiato a quasi

mille metri di altezza e rientra nel perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; il centro è rappresentato dalla chiesa, ovviamente dedicata a San Biagio, e dalla strada principale che taglia in due la schiera di case, ma soprattutto da una dozzina di frazioni ancora più isolate e sotto la montagna. Zona di emigrazione (una nutrita colonia di sanbiagesi è presente addirittura in Svezia, tra Linköping e Göteborg) in paese sono rimasti tanti anziani,



Una vista dall'alto del paesino di San Biagio Saracinisco, in provincia di Frosinone

mentre i giovani cercano di costruirsi un futuro difficile, magari scendendo verso la zona industriale di Cassino che ruota attorno alla fabbrica della Stellantis e all'indotto auto, oggi però in forte crisi. Chi invece ha deciso di fare il percorso inverso e di salire da Cassino a San Biagio è il dottor Bernardino Del Greco, verso il quale il sindaco Iaconelli spende parole di sentito ringraziamento. «Ha accettato di venire da noi due volte a settimana, che comunque

sono un segno importante per la sanità e la vita sociale del paese. È un bravo medico, con grande esperienza di pronto soccorso e sulle ambulanze all'ospedale di Atina, finché è rimasto aperto. Gli abbiamo messo a disposizione un locale a piano terra nel borgo, in comodato d'uso gratuito per due anni, sperando che poi rimanga». E se a San Biagio finalmente sorridono per l'arrivo del medico condotto, anche in altre centinaia di paesini d'Italia ti-

rano un sospiro di sollievo perché la farmacia – anche in questo caso unico baluardo di una sanità di prossimità – non chiuderà più. Il ministero per il Sud e la Coesione territoriale ha infatti stanziato un cospicuo finanziamento per le farmacie delle cosiddette "aree interne", salutato con soddisfazione da Giovanni Petrosillo, presidente del Sunifar, il sindacato dei farmacisti rurali che aderisce a Federfarma. «Il bando risponde alle nostre richieste ed è stato ulterior-

mente allargato, tanto che hanno risposto 2mila farmacie. Prima comprendeva solo quelle dei paesi con meno di 3mila abitanti, mentre ora riguarda anche le farmacie rurali, non solo delle aree interne». Ma in questo modo, ce la faranno comunque le farmacie dei paesi con 800 abitanti che battono sì e no dieci scontrini al giorno? Qui Petrosillo è chiaro. «Il finanziamento ha

proprio lo scopo di consentire alle farmacie deboli economicamente di stare al passo con quelle più grosse, nell'ottica dei servizi da erogare nell'ambito di una riorganizzazione della sanità territoriale. Faccio un esempio, legato alla telemedicina e a un elettrocardiogramma che già fanno migliaia di farmacie: perché lo faccia anche la farmacia del

paese di 800 abitanti questa deve dotarsi del dispositivo, sapendo che il bacino di utenza di cui dispone non consentirà un ritorno economico, ma adesso con queste risorse potrà acquistare o noleggiare i dispositivi medici per dare un servizio al cittadino e ci sarà comunque un "ritorno" di sanità e socialità per tanti paesi». Basti pensare che in Italia le farmacie rurali so-

no ben 6.800 e vanno dalle montagne (piena soddisfazione per il provvedimento è stata infatti espressa anche da Marco Bussone, presidente dell'Unione dei Comuni montani) alle isole, a servizio di migliaia di paesi con meno di 3mila abitanti, di ben 2mila con meno di 1500 residenti e 271 con meno di 500 anime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

A San Biagio Saracinisco, borgo di 315 anime nel Frusinate, la sanità di prossimità fa passi in avanti importanti. Il sindaco: avere un dottore è fondamentale per i nostri anziani



QNSALUS

L'INIZIATIVA DI QN

La medicina di genere Dibattito alla Leopolda

Si parla de 'La nuova medicina di genere tra patologie rare e genetica prenatale' nell'evento di 'QN Salus per le donne', al Forum della Salute della Stazione Leopolda di Firenze

venerdì 7 ottobre, dalle 12.15 alle 13.45. Moderate da Franca Ferri, responsabile QN Salus, si confrontano Sonia Cellini, presidente dell'associazione Arianne Endometriosi; Federica Salamino (Associazione Feconda Scelta); Giulia Melloni, medico genetista ed Elena Mandorino, psicologa. Partner il Centro Diagnostico Italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 3 Ottobre 2022
Anno 158°, Numero 272

Prezzi di vendita all'estero
Costa Accessory CA, 50 Centesimi 99,90

con "La grammatica del vino" €12,90 in più con "Nuove informazioni
alimenti" €12,90 in più con "Vino, donne e bioattività" €12,90 in più, con
"La gastronomia del profumato" €12,90 in più con "Il grande libro della
cucina vegetale" €12,90 in più con "Fotografia" €12,90 in più, con
"Storia della filosofia e cultura del diritto" €9,90 in più con "Nuove guide
della crisi d'impresa" €9,90 in più con "Nuove guide della crisi d'impresa"
€9,90 in più con "Nuove guide della crisi d'impresa" €9,90 in più
con "Guida al PNL 2022" €9,90 in più con "Aspetti" €12,90 in più
con "How To Spend It" €2,00 in più.



Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore

24h L'area premium
Inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

NT+ Norme e Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali e Edilizia

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Età, studio, lavoro:
tutte le condizioni
per l'assegno
di mantenimento
ai figli maggiorenni

Come funziona l'obbligo
di contributo dei genitori
nei confronti degli over 18.
Selene Pascali
— nel fascicolo all'interno

SCARPA



MOJITO TRAIL
UNMISTAKABLE
STYLE.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Panorama

LAVORO

**Colf e badanti:
sempre più dati
nelle lettere
di assunzione**

Si applicano anche al settore domestico i nuovi obblighi informativi del decreto «Trasparenza»: nella lettera di assunzione di colf, badanti e baby-sitter le famiglie dovranno indicare gli elementi che compongono la retribuzione, la durata delle ferie, tutti i congedi spettanti e l'organizzazione dettagliata dell'orario di lavoro. Le novità valgono anche per chi usa il «Libretto famiglia», i vecchi voucher. Sono esclusi solo i rapporti che prevedono una media di tre ore di lavoro a settimana. Le informazioni vanno fornite ai neo-assunti ma anche i lavoratori già impiegati possono chiederle. La sanzione per chi non si allinea va da 250 euro a 1.500 euro per ciascun lavoratore coinvolto.
Melis e Valsiglio — a pag. 8

GIUSTIZIA

**Con le riforme
spazio a nuovi ruoli
per gli avvocati**

Dalle riforme del processo civile e di quello penale emergono potenziate e riorganizzate alcune figure professionali, dai curatori speciali del minore ai mediatori civili e commerciali fino ai mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa.
Maglione — a pagina 14

Scuola 24

DOCENTI

**Mancano
prof specializzati
per il sostegno**

Bruno e Tucci — a pag. 12

Real Estate 24

RESIDENZIALE

**La casa diventa
piattaforma
di servizi evoluti**

Maria Chiara Vocci — a pag. 16

Marketing 24

LE STRATEGIE DEI BRAND

**Numeri e azioni
per evitare
l'overdose da Esg**

Colletti e Grattagliano — a pag. 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Criminalità 2022

Reati in discesa, ma non sul web

Alert scippi e rapine

Si conferma il calo rispetto al 2019, ma raddoppiano i delitti informatici
Milano e le grandi città al top per denunce
In crescita Piacenza, Isernia e Rieti

IN CALO

- Regime in banca: -49,7%
- Controffazioni bancarie e prodotti assicurativi: -40,5%
- Stupefacenti: -30,4%
- Furti ai semafori: -25,5%
- Furti negli esercizi commerciali: -18,9%

COME CAMBIANO GLI ILLECITI
(I trend più notevoli dei reati nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo 2019 pre-Covid in percentuale)

IN CRESCITA

- Furti con scippo: +2,8%
- Rapine in pubblica via: +13,2%
- Invasi: +18,1%
- Violenze sessuali: +24,1%
- Delitti informatici: +100%

Fonte: dati su dati Polizia, ISTAT, Osservatorio dell'Interno

QUALITÀ DELLA VITA
a cura di Marta Casadell e Michela Finizio — alle pagine 2 e 3

Energia, lo sconto non salva dai rincari

#bollettefuoricontrollo

Il tax credit per le imprese, anche se maggiorato, non copre dagli aumenti

È una rincorsa impossibile, quella tra i bonus fiscali contro il caro energia e gli aumenti delle bollette. Per quanto gli ultimi provvedimenti abbiano incrementato le percentuali di agevolazione, il costo a carico delle imprese cresce e inesorabilmente. Nel terzo trimestre di quest'anno, in base ai dati preconsuntivi, il prezzo unico nazionale dell'elettri-

cità (Pun) è quasi raddoppiato rispetto al trimestre precedente, passando in media da 249,1 a 471,5 euro al megawattora (MWh). Nello stesso periodo, la percentuale dei crediti d'imposta è rimasta al 15% per le imprese non energivore e al 25% per tutte le altre. Ora il decreto Aiuti ter (Dl 144/22) varato dal governo Draghi potenzia le agevolazioni per ottobre e novembre, portando il tax credit al 30% per le imprese non energivore e al 40% per le altre. Ma l'ascesa dei prezzi non si arresta: così il maggior costo per l'elettricità rimasto a carico delle aziende, al netto del bonus, aumenta in valore assoluto. **Aguiaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi** — alle pagine 4 e 5

IMPIEGO IN AZIENDA

Sì ai turni a misura di risparmio

Marcucci — a pag. 23

VERSO IL NUOVO GOVERNO

Pensioni, la caccia alle modifiche fa i conti con la partita costi

Il nodo pensioni sarà una delle partite che il prossimo governo dovrà giocare. A fine anno scadono alcuni canali di pensionamento anticipato. Nei programmi del centrodestra molte proposte per ridurre l'età di uscita dal mondo del lavoro, mentre altre puntano a ritoccare verso l'alto i trattamenti minimi di oggi e del futuro. Ad accomunare le tre forze della coalizione che formerà il prossimo esecutivo è anche la proroga di opzione donna. **Matteo Prioschi** — a pag. 6

TENDENZE POST COVID

Nomadi digitali: il Sud Est asiatico prima meta per prezzi e connettività



Margherita Cecl — a pag. 10

GIUSTIZIA PREDITTIVA

Liti fiscali, un milione di sentenze per l'algoritmo

Cimmarusti — a pag. 18

IMPRESE

Beni strumentali e industria 4.0: incrocio di date a fine anno

Meneghetti — a pag. 18

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63757510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO TRAIL
UNMISTAKABLE STYLE.



La Juve ritrova la vittoria
L'Atalanta aggancia il Napoli in testa
di **Bocci, Nerozzi, Sconceri**
Tomaselli da pagina 34 a pagina 37



Perez su Leclerc e Sainz
Red Bull penalizzata
Ma batte la Ferrari
di **Daniele Sparisci e Giorgio Terruzzi**
a pagina 39

SCARPA
SCARPA.COM



MOJITO TRAIL
UNMISTAKABLE STYLE.

I conti col fascismo

L'ITALIA E L'ABIURA MAI FATTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Nel perenne revival del fascismo a scopo etico-ammonitorio che si celebra sui banchi delle nostre librerie (da non confondere con i veri libri di storia che sono tutta un'altra cosa) quest'anno si è portato molto il tema «Ma perché siamo ancora fascisti» declinato anche come «Non abbiamo fatto i conti col fascismo», «Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini» e così via moralizzando e biasimando: Col fine, per l'appunto, di deprecare il fatto che noi italiani saremmo ancora e sempre innamorati del duce, non ci vergogniamo abbastanza di lui e del suo regime, insomma non avremmo compiuto, a differenza dei virtuosi tedeschi, quell'abiura collettiva della dittatura e delle sue malefatte, necessaria per poter essere dei veri democratici. Come del resto starebbero a dimostrare i risultati delle elezioni che si sono appena svolte.

Il fatto è che agli italiani, in realtà, quell'abiura nessuno l'ha mai chiesta. Tanto meno quando era più urgente e giusto farlo, e cioè all'indomani del crollo del fascismo e della catastrofe bellica. In questo senso ha un valore paradigmatico la dichiarazione che il 22 giugno 1944 fece il governo italiano (si trattava del governo presieduto da Ivanoe Bonomi: il primo, sottolineo, formato da tutti partiti del Comitato di liberazione nazionale) con parole che meritano di essere ricordate. E che saranno in seguito, in un modo o nell'altro, ripetute per centinaia di volte nelle cronache e nei discorsi degli esponenti politici dell'epoca.

continua a pagina 28

Stoltenberg: «Conseguenze serie se userà il nucleare». Di Maio convoca l'ambasciatore Razov

La Nato avvisa Mosca

L'appello del Papa a Putin: «Fermati». E invita Zelensky a negoziare la pace

di **Giuseppe Sarcina** e **Gian Guido Vecchi**

«S e Putin usa armi atomiche tutta la Russia pagherà serie conseguenze». Il segretario di Stato della Nato, Stoltenberg avvisa Putin: «Così il conflitto potrebbe cambiare». L'appello di papa Francesco durante l'Angelus in piazza San Pietro e per la prima volta si rivolge direttamente allo zar: «Ti supplico, ferma questa spirale di morte per amore del tuo popolo». Poi al presidente dell'Ucraina Zelensky: «Sia aperto a serie proposte di pace». Nord Stream, il ministro Di Maio convoca l'ambasciatore di Mosca.

alle pagine 2, 3 e 5



IL REPORTAGE DAL DONBASS

«Così i russi fanno fucilare i soldati in fuga dal fronte»

di **Lorenzo Cremonesi**

I fronte si sposta, la disfatta dei russi. «E i cececi fucilano chi fugge». alle pagine 2 e 3

IDENTIKIT DI UN GRUPPO DI POTERE

Lo zar e il peso crescente dei teorici ultra nazionalisti

di **Marco Imariso**

I nazionalisti russi, il discorso di Putin e le teorie dei gruppi estremisti. a pagina 5

IERI L'ESORDIO

Ferrieri Caputi, la prima donna che arbitra in A (con rigore)

di **Gaia Piccardi**



Maria Sole Ferrieri Caputi da Livorno, 32 anni, è la prima donna ad arbitrare in serie A. L'esordio ieri a Reggio Emilia nella partita tra il Sassuolo e la Salernitana. Diciotto falli fischiati, due gialli e un rigore che è stato confermato dal Var.

a pagina 35

Il caso La polizia spara i lacrimogeni, nella calca oltre 120 vittime



Scontri e panico allo stadio Una strage in Indonesia

di **Samuele Finetti**

Strage allo stadio in Indonesia durante una partita di calcio a Malang, nella provincia orientale. La polizia spara lacrimogeni per fermare gli scontri tra i tifosi e nella calca oltre centoventi muoiono schiacciati o soffocati. Tra i morti anche decine di bambini.

a pagina 15

Energia Oggi proteste in molte città In piazza per il gas Meloni-Cingolani, piano anti rincari

di **Paola Di Caro** e **Andrea Pasqualetto**

Bollette bruciate davanti alla sede dell'A2A a Brescia. Una catena di alberghi chiusa in Puglia e oggi proteste in quattordici città. Contro il caro energia Giorgia Meloni dialoga con il ministro Roberto Cingolani. «Un nuovo piano pronto in due giorni».

alle pagine 6 e 7

GLI 887 MILIONI BLOCCATI PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

In Italia ogni 8 ore muore un lavoratore. Ma quanto si investe sulla sicurezza? In otto anni l'Inail ha stanziato in prevenzione oltre 2 miliardi, ma 887 milioni restano bloccati.

a pagina 21

WALTER VELTRONI
Prefazione di Carlo Verdelli



STORIE CHE PARLANO DI NOI
Cronache del bene e del male

in libreria **SOLFERINO**

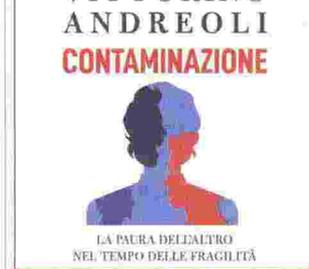
ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia** **Al futuro ministro dell'Istruzione**



«A llora che si fa, eh?». È la domanda che compare ripetutamente nelle prime righe di *Arancia meccanica*, il romanzo in cui Anthony Burgess (insegnante) nel 1962 mostrava dove la cultura dominante avrebbe condotto i ragazzi. Quella domanda se la pongono infatti i quattro annoiati giovani protagonisti che, usciti dal loro amato bar, picchiano il primo malcapitato: un anziano maestro con in mano un libro, che diventa l'assurdo capo d'accusa per il pestaggio. Apro le righe a lei indirizzate, chiunque lei sarà, con un'immagine che rappresenta ogni giovane che non abbia ricevuto in eredità una vita amata e sensata. Nel libro questa condizione di diseredati è genialmente racchiusa nel gergo dei ragazzi: il loro mondo è a misura del loro linguaggio. Se il racconto inizia con degli adolescenti che picchiano a morte un maestro con un libro è perché il virus dell'anima, che io chiamo Conind (consumismo, nichilismo, individualismo), ha come nemico giurato chiunque ricordi che la vita ha senso: la scuola. Oggi la scuola sembra sempre quel vecchio calpestato, purtroppo anche per un ministro dell'Istruzione diventato dell'Ostruzione, per motivi che in questa rubrica ho sollevato più volte e sulle cui possibili soluzioni ora non voglio di nuovo soffermarmi, perché, dopo 35 anni tra i banchi (13 da studente e 22 da insegnante), credo siano frutto di un'unica radice malata che, se non viene curata, rende inefficace e apparente qualsiasi altro tipo di «riforma».

continua a pagina 22

VITTORINO ANDREOLI
CONTAMINAZIONE



LA PAURA DELL'ALTRO
NEL TEMPO DELLE FRAGILITÀ

in libreria **SOLFERINO**

21003
9 771120 498008
PUBBLICITÀ SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c.1, DDB Milano

185066

PIMCO
pimco.it

MODA & LUSO
DOPO I BRAND
IL PRIVATE EQUITY
PUNTA SUI POLI
PRODUTTIVI
di **Alessandra Puato 10, 11**

TRASPORTI
TRENITALIA CORRE,
FATTURATO RECORD
PREZZI FERMI
(PER ORA)
di **Antonella Baccaro 14**



RISPARMIO
DAI FONDI AGLI ETF
QUATTRO IDEE
PER FINANZIARE
L'UNIVERSITÀ
di **Pieremilio Gadda 38, 39**

PIMCO
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
3.10.2022
ANNOXXVI N.36
economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

STABILITÀ POLITICA
CONTI PUBBLICI DA TENERE SALDI

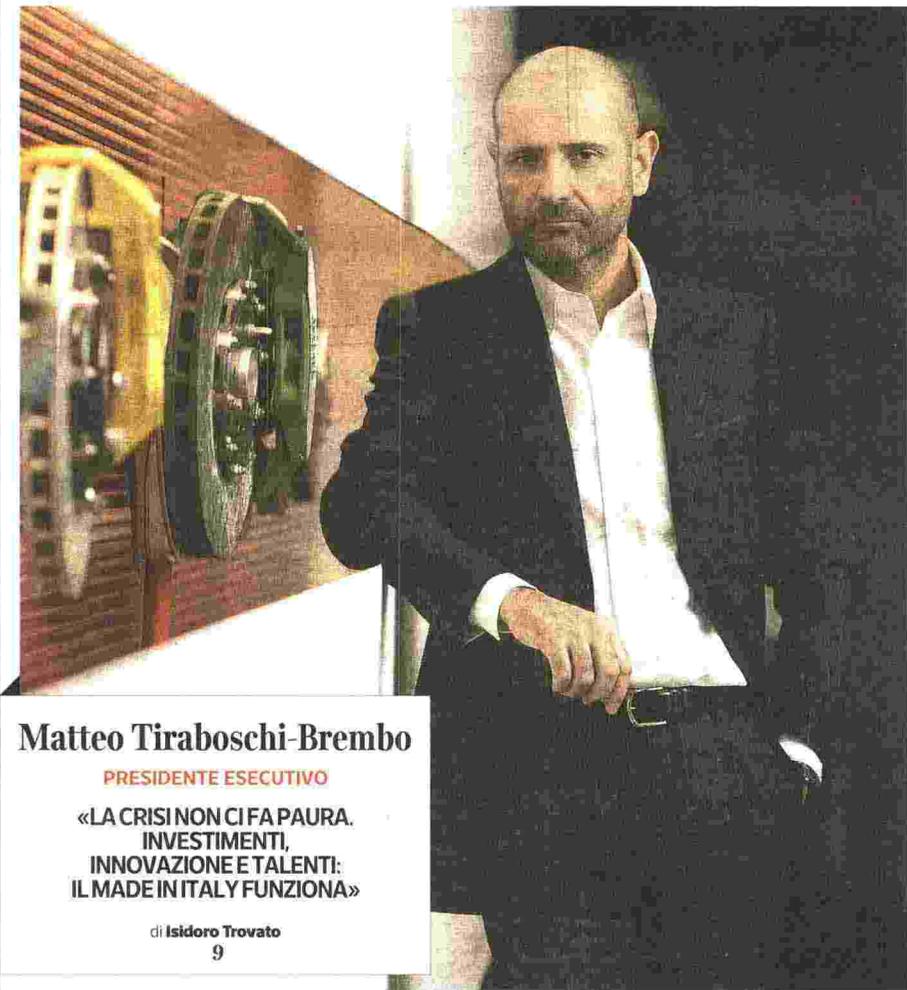
L'ITALIA STA REAGENDO LA FIDUCIA NON VA TRADITA

di **Ferruccio de Bortoli**

Le scommesse contro l'Italia sono state limitate. E per ora fortunatamente (per noi) sfortunate. Il prezzo del Btp, con scadenza marzo 2032, tra venerdì 23 settembre e giovedì 29 settembre, ha perso solo il 3 per cento (il suo cugino tedesco ha comunque ceduto l'1,76 per cento). Molto peggio è andata al decennale inglese con una perdita vicina al 5 per cento. I mercati finanziari, nella settimana dopo il voto, non sono stati particolarmente turbati dalla svolta politica italiana. Del resto l'esito delle elezioni era ampiamente previsto e le aspettative, diciamo così, già in parte incorporate nelle quotazioni e nello spread. Gli investitori internazionali temono di più l'incertezza e il caos del colore politico di una maggioranza. Il voto del 25 settembre è stato chiaro. La prospettiva di un governo di legislatura è tutt'altro che remota. Ma il nascente esecutivo Meloni non deve cedere nella tentazione di credere che la stabilità politica sia sinonimo dell'equilibrio finanziario. Nella scorsa settimana, l'Italia pur avendo su di sé tutti i riflettori della stampa internazionale, non è stata al centro degli sguardi di investitori istituzionali a caccia di rendimenti e di occasioni per vendite allo scoperto e operazioni short.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di
Edoardo De Biasi, Federico De Rosa
Dario Di Vico, Mohamed A. El-Erian
Daniele Manca, Alberto Mingardi,
Severino Salvemini
4, 6, 7, 15, 28



Matteo Tiraboschi-Brembo

PRESIDENTE ESECUTIVO

«LA CRISI NON CIFA PAURA.
INVESTIMENTI,
INNOVAZIONE E TALENTI:
IL MADE IN ITALY FUNZIONA»

di **Isidoro Trovato**
9

FOTO GUIDO BARRAGELATA

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Toyota Motor Italia ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffreddamento d'aria.

TOYOTA MOTOR ITALIA

TOYOTA



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.



CLIMATIZZAZIONE



SOSTENIBILE CONSUMI

10310 Pubblicità del Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano.

185066

STIHL



SCANSIONA IL QR CODE
E scopri le promozioni

la Repubblica

STIHL



SCANSIONA IL QR CODE
E scopri le promozioni

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 38

Lunedì 3 ottobre 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

GUERRA IN UCRAINA

Il Papa: Putin fermati

“Supplica” di Bergoglio al leader del Cremlino: assurda la minaccia atomica, stop alla spirale di morte. A Zelensky: trattate. Dopo la caduta di Lyman, a Mosca i falchi spingono per l'uso del nucleare. La Nato: non fatelo, ci sarebbero risposte serie

Controffensiva di Kiev nel Donbass, ora l'obiettivo è Lugansk

Il commento

Il partito della Bomba

di **Gianni Riotta**

Quando me ne andai, nelle strade dell'Avana i giovani cantavano “Nikita, mariquita, lo que se da, no se quita”, “Nikita, f..., non si tolgono i regali”...”, così lo scrittore peruviano Premio Nobel, Mario Vargas Llosa, ricorda l'ottobre 1962, quando inviato a Cuba per una tv francese, seguiva la crisi dei missili fra John Kennedy e Nikita Chruščëv. **• a pagina 5**

L'analisi

Quei filo-russi che sbagliano

di **Luigi Manconi**

È malinconico constatare che, tra quanti hanno criticato aspramente la politica di sostegno alla resistenza ucraina e l'invio delle armi, non uno ha avviato mezza riflessione autocritica sull'errore di valutazione compiuto. E che errore! **• a pagina 26**

Appello del Papa a Putin - «fermi la spirale di violenza e di morte» - e a Zelensky perché apra a «serie proposte di pace» che devono però far salva la «sovranità e integrità territoriale» dell'Ucraina. Bergoglio ha dedicato l'intero Angelus al conflitto, mentre i duri del Cremlino sarebbero tentati dal golpe contro Putin.

di **Castelletti, Mastrolilli Scaramuzzi, Tonacci e Zanino**
• da pagina 2 a pagina 7

La politica

Il piano Meloni: per le bollette stop morosità

di **Valentina Conte**
• a pagina 8

Mappe, la Lega ha smarrito il territorio

di **Ivo Diamanti**
• a pagina 13

Brasile alle urne



Un'indigena Kambeba mostra la scheda nella comunità Três Unidos, nella zona dell'Amazons

Bolsonaro e Lula: lotta all'ultimo voto

di **Daniele Mastrogiacono e Alessandro Oppes** • alle pagine 18 e 19

Le idee

La destra al bivio dopo la vittoria

di **Ezio Mauro**

Il governo di Giorgia Meloni sarà reazionario o conservatore? Non è una differenza da poco, e mancano ancora gli elementi decisivi per capire. Sappiamo che ha vinto la destra. Ma non sappiamo che destra sarà. La candidata premier ha scelto il silenzio dopo il risultato elettorale e proprio la proporzione della sua vittoria svaluta le dichiarazioni dei suoi alleati che parlano per nascondere la perdita di peso e di ruolo dei loro partiti, ma non sono più in grado di determinare il profilo futuro dell'alleanza. **• a pagina 27**

I veri riformisti non sono moderati

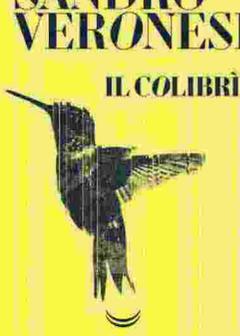
di **Isaia Sales**

Il dibattito sulla crisi del Pd sta registrando un primo insopportabile paradosso. Molti dei suoi dirigenti sotto accusa propongono analisi così dettagliate sui motivi della sconfitta che ci si può domandare: se era tutto così chiaro, perché mai nessuno ha detto prima le cose che sostiene oggi? **• a pagina 17**

Vincitore premio Strega 2020

SANDRO VERONESI

IL COLIBRÌ



Romanzo **La nave di Teseo**

Da questo romanzo il film di **FRANCESCA ARCHIBUGI**

Con **PIERFRANCESCO FAVINO, KASIA SMUTNIAK, BÉRÉNICE BEJO, NANNI MORETTI**

Dal 14 ottobre al cinema

La scrittrice



Addio Rosetta indagatrice della memoria

di **Paolo Di Paolo**
• a pagina 29

Il film

Daniel Pennac stregato da Maradona

di **Arianna Finos**
• a pagina 30

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Lo sport



Il fischio di Maria Sole "Non chiamatemi arbitra per favore"

dal nostro inviato **Maurizio Crosetti**
• a pagina 33

Rep

A&F

Affari&Finanza

Le sfide del nuovo governo

Abbassare l'età pensionabile non dà posti di lavoro ai giovani
VALENTINA CONTE - pagina 6

Jean-Claude Trichet

"I mercati sono convinti che l'Italia andrà avanti nel segno della continuità"
EUGENIO OCCORSIO - pagina 7

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 37 - n° 36
Lunedì, 3 ottobre 2022

L'economia europea/1

La Germania sfodera il bazooka per battere la recessione
TONIA MASTROBUONI - pagina 10

L'economia europea/2

L'azzardo della Trussnomics manda Londra fuori strada
ANTONELLO GUERRERA - pagina 11

La giostra del potere

FRANCESCO MANACORDA

**FRATELLI D'ITALIA
FRATELLI DI FRANCIA**

"Mentre noi perdiamo tempo a dibattere sugli stralci di questo o quel politico, Credit Agricole continua la sua scalata per diventare il secondo polo "italiano" e per controllare tutto il risparmio gestito. Dopo Pioneer toccherà ad Anima? Il tema non è di mercato, è politico». Se il buongiorno si vede dal mattino, questo cinguettio del 13 agosto, firmato Guido Crosetto, spiega già molto sull'idea che Fratelli d'Italia ha sui rapporti economici con i Fratelli di Francia.
pagina 12

L'analisi

OSCAR GIANNINO

**LE PROMESSE
IMPOSSIBILI**

Cosa fare e cosa, soprattutto, non fare. Questa è la pesantissima sfida sull'economia che incomberà sul governo Meloni. I rischi sono molto elevati, servono priorità chiare per evitare di accrescerli. Se si sbaglia all'inizio, diventa arduo poi risalire la china. L'eredità ricevuta da Draghi è considerevole. I 9 punti di Pil persi nella pandemia sono stati più che recuperati, la crescita reale superiore al 3% attesa quest'anno è elevata.
pagina 13

Lo scenario

FILIPPO SANTELLI

**LA CRISI CINESE
AL RALLENTATORE**

Non tutte le bolle esplodono con il botto. Non tutte le crisi finanziarie hanno il fulmineo e catastrofico sviluppo dei mutui subprime. Non sono certo ammessi botti in Cina, dove il Partito comunista è ossessionato dalla stabilità sociale e il capitalismo di Stato gli dà potenti strumenti per ammortizzare le crisi. Ma questo non significa che lo sgretolarsi dell'immobiliare cinese, iniziato oltre un anno fa con il default di Evergrande, non abbia proporzioni altrettanto sistemiche.
pagina 16



LUCA PIANA

Aziende che acquistano altre aziende. Manager che acquistano azioni delle loro società. Anche quando i cieli della congiuntura e delle Borse minacciano tempesta

Electricity 4.0: Powering the New Electric World

Crediamo che un mondo più elettrico e digitale sia la chiave per un futuro sostenibile e resiliente.

Life Is On | Schneider Electric | se.com

In uno dei suoi libri più memorabili, *La sera andavamo in via Veneto*, pubblicata la prima volta nel 1986, Eugenio Scalfari dettò quello che definì "il profilo dell'imprenditore". Al punto uno, spiegava il grande giornalista, figurava la descrizione che darebbe di sé chiunque facesse impresa: «Sono uno che lotta e che rischia». Da allora sono passati 36 anni e l'economia è cambiata in profondità. Tuttavia quella defini-

zione di individui pronti a "lottare e rischiare" ben si adatta a descrivere un fenomeno che, oggi, sta comunque muovendo l'Italia produttiva. La guerra in Ucraina, le minacce di Vladimir Putin, l'inflazione alle stelle, le prospettive di recessione, non sono infatti bastate a fermare le imprese che hanno deciso di crescere attraverso acquisizioni. Al punto che, proprio negli ultimi mesi, il loro numero è tornato ad aumentare.
continua a pagina 2

con un servizio di **FLAVIO BINI** e **RAFFAELE RICCIARDI** - pagina 4

Il rialzo dei tassi

Banche, 10 miliardi di extraprofitti

ANDREA GRECO

Mentre la discussione sugli extra-profitti delle società che vendono elettricità e gas ferve, nel dibattito su come tassarli, l'opinione pubblica ignora gli extraprofitti che porterà alle banche il violento rialzo dei tassi Bce. Un importo che gonfia i forzieri e riporta in auge la colonna del Passivo nei bilanci. L'ammontare è incerto ma, dal 1° luglio a fine 2023, l'ordine non sarà lontano dai 10 miliardi che il governo Draghi contesta al settore energia.
pagina 8

La crisi Il caro bollette che chiude gli alberghi e fa spegnere ai Comuni le luminarie di Natale

VALERIA D'AUTILIA, GRAZIA LONGO



La rivolta Il Nobel Ebadi: "L'Iran è al limite la repressione non fermerà la lotta per Mahsa"

FRANCESCA PACI



LA STAMPA

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.272 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

UN MONDO IN FIAMME E LA NOSTRA TRISTE AIUOLA

MASSIMO CACCIARI

Temo che ben poche siano le "certezze" che emergono dal voto del 25 settembre, malgrado questa volta sia molto chiaro chi ha vinto e chi ha perso. Certo, alcune tendenze di lungo periodo appaiono confermate, tendenze ben più che elettorali, riguardanti la struttura economica, sociale e, direi, culturale del Paese. Anzitutto la spaccatura Nord-Sud. L'aumento drammatico dell'astensionismo al Sud strettamente correlato al reddito pro-capite. Dove l'inflazione e la recessione pesano di più, lì aumenta vertiginosamente l'astensione rispetto alle aree più forti (ma ormai si dovrebbe dire meno deboli). Altro che serena indifferenza verso la partecipazione politica! L'astensione è diventata da noi misura del disagio e della protesta. A riprova, anche la grande maggioranza del voto va nel Sud alle forze politiche che sono state o appaiono essere state all'opposizione, o di quelle che negli ultimissimi, contrastando il governo Draghi, hanno con più insistenza ripreso (lasciamo perdere come) i problemi dell'occupazione e del reddito di cittadinanza (piuttosto che baloccarsi sul pericolo fascista).

CONTINUA A PAGINA 25

L'ACCUSA DI LEGA E FORZA ITALIA: LE NOSTRE PROPOSTE DI MINISTRI TUTTE RESPINTE, PUNTA AD AVERE OTTO TECNICI

"Meloni vuole rifare un governo Draghi"

L'ECONOMIA

MA CON IL DEBITO NON SI SCHERZA

VERONICA DEROMANIS

Tra le sfide che dovrà affrontare il prossimo governo, quella con Bruxelles è senza dubbio una delle più importanti. Andranno tessute relazioni credibili. - PAGINA 25



IL CASO

I sindacati e il dialogo aperto con la destra

PAOLO GRISERI

Che fosse proprio Meloni a riaprire il salone di Palazzo Chigi dove tradizionalmente si svolgono le trattative con le parti sociali potrebbe apparire sorprendente. - PAGINA 8

L'INTERVISTA

Bonomi: "Il Nord teme di diventare povero"

PAOLO COLONNELLO

I territori del Nord, la loro composizione antropologica, sociale e culturale, le loro pulsioni e paure, rimangono ancora un grande mistero per la politica italiana. - PAGINA 11

DURO RICHIAMO DEL PAPA ALL'ANGELUS: IL CREMLINO FERME LE ARMEE ZELENKY APRA UN SERIO NEGOZIATO PER LA PACE

La Ue chiama a rapporto Putin

127 Stati europei convocano gli ambasciatori russi: non riconosciamo l'annessione delle regioni ucraine

LO SCENARIO

L'INCUBO DI MOSCA SOLA CONTRO TUTTI

STEFANO STEFANINI

Vladimir Putin sta perdendo la sua guerra contro l'Ucraina. Sta perdendo anche quella in cui usa l'arma segreta, il gas; l'Ue sta adottando misure per superare l'inverno. - PAGINA 3 SFORZA - PAGINA 2



REPORTAGE NELL'ENCLAVE SERBA SEMPRE SULL'ORLO DELLA GUERRA

Kosovo, il confine dell'odio

VALENTINA PETRINI



PAGINE 22 E 23 (FOTO LAPRESSE)

LE IDEE

IL SOGNO INFRANTO DEL GRANDE GORBYS

MASHA GESSEN



Mikhail Gorbaciov, l'ultimo leader dell'Unione Sovietica, è morto il 30 agosto a Mosca all'età di novantuno anni. Negli ultimi due decenni ha concesso interviste molto di rado. Perciò, quando nel 2010 accettò di parlare a un giornalista della rivista moscovita che dirigevo, provai sì un timore reverenziale, ma ebbi anche qualche perplessità: era un'occasione unica, e quasi certamente sarebbe andata sprecata. Era risaputo che non sapeva farsi intervistare. Dava risposte lunghissime. In un guizzo di disperazione, chiedemmo ai lettori di mandarci delle domande. - PAGINE 26 E 27

L'ANALISI

IL PDE LA SINDROME DEL POSTO FISSO

ALESSANDRO DE ANGELIS

C'è chi parla di "ri-fondazione", chi di "ri-generazione". È tutto un "ri": "ri-produzione" di un meccanismo, tanto oliato quanto gatopardesco, per cui si fa finta di voler cambiare musica, ma sono sempre gli stessi orchestrali a suonare. - PAGINA 25

IL RACCONTO

IL MEDITERRANEO TOMBA DEL MONDO

DOMENICO QUIRICO

Ci sono parole che non possiamo più pronunciare con la stessa imparzialità di un tempo. Perché il fail mal fare degli uomini in ciò che esse indicano, ha attaccato la sua infezione alla lingua. - PAGINA 15



IL CAMPIONATO

Juve, si risvegliano i bomber e Allegri allontana i fantasmi

GIULIA GARANZINI

Forse è presto per sciogliere la prognosi, perché il malessere era oggettivamente profondo. Ma senza forse la Juve ha iniziato la convalescenza nel migliore dei modi: non ha concesso nulla in fase difensiva. - PAGINA 33

BARILLÀ E ODDENINO - PAGINE 32 E 33



L'ARBITRO

Quel raggio di Maria Sole nel calcio cade l'ultimo tabù

GIULIA ZONCA

Verrà un giorno in cui sarà banale sapere che l'arbitro di una partita di serie A è una donna, ma non è oggi, non è adesso. Non è Sassuolo-Salernitana finita con un 5-0 che, di media, sarebbe garanzia di tranquillità e invece è uno scossone. - PAGINA 19



125 CORSI ONLINE
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO

UNIPOP

ENTE ACCREDITATO MIUR

Anno Accademico 2022/2023

€150

Tel. 011.812.78.79 - info@unipop torino.it - www.unipop torino.it





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 37 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

IL PIANO DEL CENTRODESTRA

Contro il caro bollette via il reddito ai furbetti

*Modifiche al sussidio: lo stop alle truffe vale 4-5 miliardi
Paradosso gas, lo esportiamo ma i prezzi restano alle stelle
Energia fuori controllo, chiude una catena di alberghi*

IL DISASTRO A UN PASSO

di Nicola Porro

Riguardo la crisi energetica che stiamo vivendo per prima cosa dovremmo prendere atto della realtà. E non inseguire le follie del sogno - andrà tutto bene. Vi ricordate quelli che ballavano sui balconi all'inizio del Covid? Ecco. Guardando al comportamento dei politici nell'ultimo anno, c'è da rimanere imbarazzati dalla loro incapacità non tanto di avere una strategia (sarebbe chiedere troppo), ma di avere coscienza di ciò che avviene sotto il loro naso.

1. La crisi inizia a ottobre del 2021, ben prima dell'invasione russa. Il prezzo unico nazionale dell'energia in quel mese sale da 5 a 25. L'amministratore delegato dell'Enel, Storace, ad un forum a Cernobbio sostiene, prima di tutti, che ci sono anomalie nella formazione del prezzo dell'energia. Tutti farni.

2. Dall'inizio della guerra ucraina (24 febbraio 2022) ad oggi, l'Europa è stata appresso a velleitarismi di tutti i tipi. Non ha fatto nulla, ma quel che è più grave prometteva tetti e limiti al prezzo che non poteva realizzare: bastava leggere *I promessi sposi* e la rivolta dei fornai, che non avevano la bomba atomica contro il prezzo massimo imposto dal gran cancelliere Ferrer.

3. L'Italia non ha bisogno di 29 miliardi di metri cubi, ma di 32 miliardi da trovare in sostituzione di quello russo che arriva a singhiozzo. E gli accordi fatti, meritevoli per carità, non stanno sostituendo l'insostituibile.

4. Anche un bambino sa che il prezzo dell'acqua aumenta se sei assetato, sei nel deserto e se il venditore è solo uno, mentre il resto sono miraggi. È la situazione in cui ci troviamo oggi: sostituite acqua con energia elettrica e il gioco è fatto.

5. Con il fotovoltaico ci possiamo al massimo fare girare la pista delle macchine, sempre che sia di giorno. L'Enel nei primi sei mesi ha prodotto 34 gigawatt dal solare, contro i 5.705 dall'idro, i 2.716 del geotermico e gli 8.282 del carbone: insomma, anche se decuplicassimo la produzione dei pannelli ci faremmo poco.

6. Il gas serve da solo (pensate ai forni), ma anche per fare energia elettrica. La Francia ha la metà delle centrali atomiche in manutenzione e difficilmente darà a noi ciò che serve a lei.

7. Due giorni fa, l'Eni non ha ricevuto neanche una molecola del gas. Il tubo (Nord Stream) che va in Germania era chiuso e i tedeschi possono prenderlo da uno più a sud, che passa per l'Austria e che incidentalmente serve anche l'Italia. Ciò che non è arrivato a noi, è giunto a loro?

8. Le municipalizzate, perdonerete il gioco di parole, sono alla canna del gas. In una recente intervista, il numero uno della quotata Iren, Gianni Armani, ha ammesso che in genere la sua azienda aveva il 70% delle forniture di gas coperte da contratti, oggi è al 40. Manca il gas, per essere chiari, o nessuno si fida che nei prossimi mesi ce ne sia a sufficienza.

Il gas, per l'Europa, è come l'acqua nel deserto. Scordiamoci tetti e prezzi calmerati. Il venditore fa il mercato anche se quel venditore ci fa orrore: tanto orrore che però continuiamo a chiedergli in ginocchio di non ridurre le forniture fino a quando lo decidiamo noi. Sarebbe bello, ma il mondo, non solo quello economico, non funziona così. Quello governato da Greta, forse.

Purtroppo siamo arrivati al *redde rationem*. Abbiamo fisicamente meno gas di quanto ci serva. E quello che avremo costerà caro. Tra poco dovremmo scegliere come procedere al razionamento. Con i prezzi alle stelle, il mercato fa il suo corso: uccide chi ne consuma di più. Ilva (che ha già un debito monstre con l'Eni), cartiere, vetrerie, ceramiche e tra poco cementifici chiudono. Si dovrà decidere chi salvare. Con in testa una cosa ben precisa, tanto per non fare come ai tempi del Covid quando si brindava alle città deserte e alla riscoperta della natura: il livello energetico di un Paese è il primo indicatore della sua prosperità.

Il nascente governo è già alle prese con il dossier bollette. Teri la notizia di una catena di alberghi del Salento che ha dovuto chiudere in seguito a una maxi bolletta da 500mila euro. Un tesoretto si potrebbe ottenere rimodulando il reddito di cittadinanza: ecco il piano anti furbetti a cui sta lavorando il centrodestra.

servizi da pagina 2 a pagina 4

L'ANALISI

Un europeo su 6 di destra
Ecco i motivi del boom

di Marco Gervasoni

a pagina 4

L'ARSENALE RUSSO FA PAURA. IL PAPA CHIEDE IL NEGOZIATO

I paletti Nato alle follie di Putin

Nucleare e gasdotti i tabù. Richiamato l'ambasciatore in Italia

Fausto Biloslavo

Siluri che provocano tsunami radioattivi, missili della fine del mondo, ma anche lo spettro di armi chimiche, fino alle testate nucleari tattiche. In parallelo al conflitto vero si combatte una guerra che si basa sulla strategia della tensione. E la Nato avverte Putin: «Qualsiasi uso di armi nucleari avrà conseguenze serie per la Russia».

con Cesare, Guelpa e Marchese Ragona alle pagine 6-7

TRAGEDIA NEL MILANESE

Massacra di botte figliastra di 9 mesi Bimba in ospedale

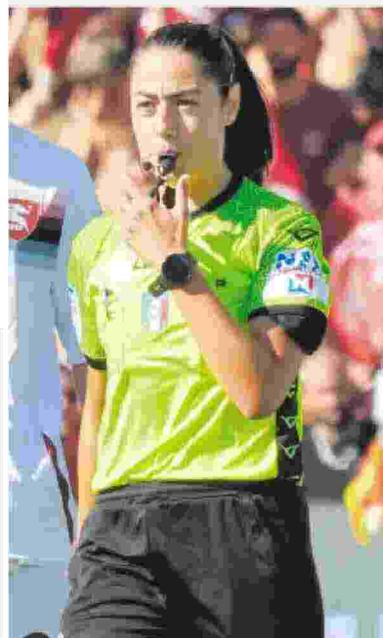
Borrelli a pagina 15

FERRIERI CAPUTI ESORDISCE IN SERIE A

Rispettata, fiscale, normale: Maria Sole, buona la «prima»

Elia Pagnoni

a pagina 27



ARBITRO Maria Sole Ferrieri Caputi, primo fischietto donna

IL TOTOMINISTRI

**Governo politico con 3 soli tecnici
Idea Crosetto come vice Meloni**

Pasquale Napolitano

Un esecutivo politico con due tre figure tecniche. Forza Italia fissa i paletti per la nascita dell'esecutivo Meloni. Guido Crosetto sarebbe destinato al ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Mentre Giovanbattista Fazzolari, fedelissimo di Meloni, dovrebbe assumere la guida del ministero per l'Attuazione del programma.

a pagina 8

IL CARROCCIO

Quei leghisti pronti a sfidare il Capitano

Fabrizio de Feo

La sconfitta elettorale accende la dialettica interna alla Lega. Lo fa prendendo vie esterne e laterali, senza un'onda che si propaga dall'interno. Sono infatti soprattutto gli esponenti della vecchia guardia, quella più legata a Umberto Bossi e a Roberto Maroni a sollevare eccezioni e invocare una correzione di rotta. L'attacco a Matteo Salvini si sviluppa su due fronti.

a pagina 9

IL PD CHE GUARDA AI 55

L'ala del Sud: nuova fronda tra i democrat

Il Partito democratico è alle prese con tre passaggi cruciali: l'avvio del congresso, la definizione delle future alleanze e la scelta del capigruppo di Camera e Senato. Ma è sul Sud che si apre un nuovo terreno di scontro, dove si registra lo strappo tra il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e quello campano Vincenzo De Luca. L'autonomia differenziale fa saltare l'intesa tra i due.

a pagina 12

GLI INSOPPORTABILI

Saviano, il «Santo subito» di Gomorra

di Luigi Mascheroni

a pagina 11

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINDACATI E ABITAZIONI - AL SERVIZIO DI FORNITORI E CLIENTI, IL SERVIZIO

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE ORECCHIE MONITORATE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivinc C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

185066